Anno IV - N. 983 - Lire 20

Venerdì 2 giugno 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministr. 93854, Cronaca 95854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 4350, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1150. Estero: Annuo L. 6200, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650, Sped. in abb. post. C/C Post. N. 11/5398

GUERRA CON LA RUSSIA FRA CINQUE ANNI?

TRUMAN NON CONDIVIDE l'esito dell'inchiesta Gallup

Immutato ottimismo del Presidente americano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 1

Quando un uomo della posizione e della responsabilità di Truman, si dice ottimista sulle prospettive di pace, non si può più pensare che una simile dichiarazione abbia soltanto mire elettorali o sia ispirata da quella massima ripetuta soltanto tre settimane fa da Truman che non si diventa Presidente degli Stati Uniti se non si è ottimisti. Durante la conferenza stampa che egli ha tenuto stasera ha detto appunto di ritenere che il mondo è più sicuro oggi di quanto sia mai stato durante gli ultimi cinque anni.

Per misurare il più esattamente possibile la portata ed il significato di questa dichiarazione bisogna tener presenti alcuni fatti. Primo: essa non è stata spontanea ma è venuta in seguito alla richiesta di commentare i risultati di una recente inchiesta Gallup secondo cui la maggioranza degli intervistati ritengono che vi sarà guerra con la Russia nei prossimi cinque anni. Da quando Gallup predisse la sua sconfitta nel 1948, Truman punzecchia tutte le volte che può — e succede spesso — i risultati di Gallup. Inoltre la richiesta di commentare le opinioni raccolte da Gallup sulla possibilità di un conflitto è stata fatta in modo tale che Truman non poteva evidentemente nè tacere, nè rispondere in modo molto diverso da come ha risposto. Un silenzio od una risposta che non attribuisse l'errore a Gallup sarebbe stata interpretata come segno di pessimismo da parte del Presidente. Francamente, il giorno in cui Truman diventasse pessimista vorrebbe dire che proprio non c'è speranza.

Fatto numero due, Truman ha detto di ritenere che il mondo è in una situazione migliore di quanto sia stato negli ultimi cinque anni. Per valutare questa frase bisogna ricordare che un mese fa — rispondendo ad una simile domanda — Truman disse che vi era meno pericolo di guerra ora che nel 1946. I critici fecero giustamente rilevare che Truman aveva preso per termine di confronto l'annata peggiore del dopoguerra; era come dire che un vino un po' acido è perfetto in confronto dell'aceto. Oggi Truman ha voluto dar torto ai suoi critici dicendo che la situazione ora è migliore di quanto era l'anno scorso e i quattro precedenti.

Ora è verissimo che Truman oltre ad essere ottimista per natura e per confessata necessità professionale ha delle ragioni — messa in efficienza del Patto atlantico, ricostruzione economica e prospettive di maggiore integrazione in Europa — per considerare che la pace corre oggi meno pericolo. Oltre a queste ragioni egli può avere — anzi come Presidente degli Stati Uniti deve avere — delle informazioni sulle quali basare il suo ottimismo che, se da una parte ha il difetto di essere piuttosto isolato, ha dall'altra il pregio di venire dal Presidente americano. Può avere anche delle informazioni che gli consentono di vedere meno nero l'altro lato della medaglia — quello dell'Asia — informazioni che sarebbero in contrasto con le valutazioni giornalistiche e parlamentari. Tutto questo è possibile e tutti sarebbero felicissimi che fosse anche vero.

Bisogna ancora tener presente che Truman è sempre Truman, che non ha rinunciato e che sarà l'ultimo a rinunciare alla possibilità di qualche gesto sensazionale, sul tipo della tentata missione Vinson, dell'ottobre 1948. Non diciamo che egli pensi di mandare da un giorno all'altro il Presidente della Corte suprema a Mosca — ma ci sono tante piccole indicazioni che prese isolatamente e nell'insieme — confermano che Truman vuol tenersi più ancora fuori che dietro la fase diplomatica lanciata qualche tempo fa da Acheson col discorso di Berkeley, della fase del «Containement» o dell'arginamento che dir si voglia.

Si sa per esempio che il discorso di Berkeley era stato preparato da Acheson con lo aiuto di Kennan e che doveva essere pronunciato da Truman — questi lo approvò e lo trovò bello — ma si schivò — dicendo che il Segretario di Stato sapeva dir meglio cose come quelle che gli avevano scritto, che la sua forma oratoria non si attagliava ad un discorso del genere mentre questo andava a pennello per quella di Acheson. Si disse allora che poco dopo Truman avrebbe pronunciato un discorso di politica estera simile a quello di Berkeley, ma — nonostante i 56 discorsi tenuti durante il recente giro ferroviario — non ne abbiamo ancora sentito uno che faccia eco a quello di Acheson.

Nella sua conferenza stampa Truman ha pagato il solito tributo all'ONU, cosa che nessun uomo politico americano omette di fare in questi giorni in cui la stessa è in condizioni piuttosto cattive, dicendo che gli Stati Uniti faranno ogni sforzo per aiutare gli sforzi pacifici dell'Organizzazione internazionale. Della missione e della recente visita di Trygve Lie non ha voluto dire nulla di nuovo.

Naturalmente è possibile collegare l'odierno ottimismo di Truman con la richiesta al Parlamento di approvare stanziamenti per un miliardo e 122 milioni da destinare ad armamenti per i Paesi alleati contro l'espansione comunista. Ma è un collegamento che di per se non spiega l'ottimismo espresso alla conferenza stampa.

E' vero che di fronte all'ottimismo presidenziale sarà più facile smontare quel vento di opposizione che vi sarà con l'argomento che le cose vanno meglio di quanto sono andate negli ultimi cinque anni appunto perchè si è rinforzato il mondo anticomunista e negare o limitare la continuazione di tale aiuto vuol dire distruggere il lavoro fatto.

LEO REA

ANCHE IL P. S. U. ammesso al Comisco?

Copenaghen, 1

La conferenza del Comisco si è aperta con un duro attacco contro il comunismo mondiale. Il Primo Ministro danese Hedtoft ha affermato che i metodi di polizia dello Stato comunista hanno abbattuto la libertà e i diritti umani in gran parte del mondo.

La conferenza del Comisco ha poi iniziato i lavori a porte chiuse. Tra i principali argomenti di discussione sono la Saar, il Piano Schuman e l'unificazione socialista in Italia. Saragat e Romita, presenti a Copenaghen, hanno espresso la speranza che il Comisco possa contribuire all'unità socialista italiana.

Il leader del partito socialista unitario Romita ha precisato che il socialismo in Italia deve avere due fronti di lotta: contro destra e contro sinistra. «L'unificazione sarà possibile — ha detto — non appena il partito socialista dei lavoratori avrà rinunziato ad appoggiare il Governo De Gasperi».

Saragat dal canto suo ha detto che questa è una questione di carattere interno italiano e non può essere risolta dalla conferenza di Copenaghen. Saragat ha concluso che il partito socialista dei lavoratori intende sinceramente favorire la unificazione del socialismo democratico in Italia.

A quanto si ritiene, il Comisco approverà all'unanimità il diritto del PSU all'ammissione. Saranno così due i partiti socialisti democratici italiani rappresentati nel Comisco: il PSLI e il PSU, almeno fino al- [illegible]

Sforza a Parigi nei prossimi giorni

Annunciata una conferenza del Ministro degli Esteri sui problemi europei

Parigi, 1

Il Ministro degli Esteri Sforza, che partirà domattina da Roma sarà nei prossimi giorni nella Capitale francese, dove si prepara un'intensa attività politica. Sabato Sforza terrà una conferenza sui problemi europei in occasione della seduta del comitato interparlamentare per il commercio.

La imminente riunione del Consiglio d'Europa cui parteciperà il nostro Ministro, avrà un carattere tecnico e servirà a preparare i lavori che si inizieranno a Strasburgo il 7 agosto; lavori di speciale importanza perchè vedranno l'ammissione condizionata della Germania occidentale. Venerdì si riunirà anche il Consiglio dell'OECE ed ora si sta studiando il modo di organizzare la collaborazione fra questo organismo, che è essenzialmente economico, con il Consiglio d'Europa che ha un carattere politico. Tre membri del Consiglio d'Europa e tre dell'OECE, uno dei quali italiano, presenteranno le loro proposte in merito. La presenza a Parigi di quasi tutti i Ministri degli Esteri dell'Europa occidentale permetterà inoltre di trattare in colloqui ufficiosi altre questioni che non figurano all'ordine del giorno delle riunioni ufficiali. Il piano Schuman e la preparazione della relativa conferenza saranno l'argomento più discusso con buone speranze di condurlo fuori delle secche preliminari che sono emerse finora dal dialogo fra Parigi e Londra.

Il dialogo continua e il Consiglio dei Ministri francese ha tenuto questo pomeriggio una seduta straordinaria per esaminare una nuova nota inglese. In serata si è appreso che durante la riunione è stata approvata una nuova nota che il Ministro Schuman ha subito consegnato all'Ambasciatore britannico. Non sono state fatte indiscrezioni. Si è però rilevata un'atmosfera di ottimismo, per cui sembra che le divergenze franco-inglesi sulla questione possano essere superate. La nota inglese dal canto suo avrebbe riconosciuto che il piano Schuman è degno di discussione. Altri cinque Paesi fra cui l'Italia hanno già aderito all'invito di mandare a Parigi i loro rappresentanti per discutere la fusione intereuropea delle industrie

ALLA VIGILIA DELLE ELEZIONI IN BELGIO

SILENZIO DEI MURI nelle vie di Bruxelles

Nessun manifesto, comizi deserti: il popolo è ormai stanco di essere chiamato troppo spesso alle urne

DAL NOSTRO INVIATO

Bruxelles, 1

Domenica prossima, come sapete, i belgi andranno alle urne. E' la terza volta in dodici mesi che questo avvenimento si ripete. Si concluderà così, finalmente, la profonda crisi politica e psicologica che sconvolge e dilania i belgi del dopoguerra? Solo i risultati elettorali di domenica potranno dare una risposta a questa domanda che 5 milioni e 800 mila elettori belgi si ripetono ogni giorno. Perchè, come ci diceva stamane con arguzia un operaio belga, questo popolo è stanco di essere chiamato così spesso a deporre una scheda nella cassetta delle lettere.

La stanchezza dell'opinione pubblica belga non ha bisogno di manifestarsi in modo clamoroso. Essa si esprime con una specie di rifiuto collettivo delle elezioni. Forse è la prima volta che un fatto simile si verifica: a quattro giorni dalle elezioni, soltanto i giornali ne parlano, e con molta circospezione: i muri, le strade, le piazze sono muti. La folla di ogni giorno invade i «boulevards» e le «Avenues» di tutta Bruxelles riempiendo le terrazze dei caffè, i magazzini, i cinema. Ma di tutto si parla fuorchè di elezioni. Nessun manifesto elettorale nel centro della città. Per scoprirne qualcuno, bisogna aver la pazienza di far delle ricerche nella periferia. Allora ci si imbatte in qualche raro rettangolo di carta bianco o colorato che raccomanda di votare per questa o per quella lista.

Gli sforzi dei liberali

I liberali, che si sentono i più minacciati dopo gli innegabili errori commessi negli ultimi mesi, si dànno da fare un po' più degli altri. Hanno diffuso dei manifesti che raffigurano i due principali contendenti — i socialisti e i socialcristiani — sotto specie di mastini ringhiosi: il partito liberale cerca di separarli e di ristabilire la pace. Il partito liberale aspira a svolgere nell'attuale situazione belga, la funzione di terza forza, quale perno della bilancia, ma esso manca di unità e di continuità politica. E' leopoldista nelle Fiandre e antileopoldista in Vallonia; si presenta isolato in Fiandra e a Bruxelles, ma ha concluso delle alleanze coi socialisti in alcuni collegi valloni. Quale è dunque il volto del partito?, si domandano gli stessi liberali.

Gli osservatori politici spiegano l'estrema povertà della campagna pubblicitaria con le difficoltà finanziarie in cui si dibattono i vari partiti: tre campagne in dodici mesi hanno prosciugato le casse e i conti in banca. Ma questa spiegazione non è del tutto esauriente. Al silenzio dei muri si accompagna il silenzio ben più significativo delle strade e delle piazze. Ogni giorno si tengono dei comizi in questa o in quella località. Non si sono mai visti «meetings» più desolati di questi, pochi spettatori e per di più freddi e distratti: certe volte trenta o quaranta fedeli rispondono all'appello

I socialisti hanno messo avanti il loro tenore n. 1: Paul Henry Spaak. Il Presidente dell'Assemblea consultiva di Strasburgo ha già lasciato [illegible] *cotto sulle gambe come un esquimese, egli è passato sorridente dalle battaglie di fede socialcomunista agli esercizi di equilibrismo minori. Egli ha rappresentato le parti più diverse con una perfetta conoscenza della commedia umana. Troppo intelligente per credere al suo gioco, è capace a causa di ciò di operare le conversioni più straordinarie e più impreviste con una naturalezza e con un cinismo che ha nello stesso tempo del prodigio e della farsa».*

E il ritratto si conclude con questa battuta: «E' un Talleyrand del XX Secolo, svalutato, evidentemente, al pari di tutto il resto».

Conclusione vicina

Quest'uomo, criticato all'interno del suo stesso partito, è alfiere dell'antileopoldismo integrale. Una volta tanto egli ha rinunciato al suo gioco e alla sua commedia per prendere una posizione precisa. Si deve alla sua malizia consumata e alla sua innegabile intelligenza se fin qui Leopoldo ha dovuto prolungare l'anticamera anche dopo che il 58 per cento degli elettori belgi hanno votato a favore del suo ritorno sul trono.

Ma ormai la partita a scacchi tra Leopoldo e Spaak è prossima alla fase risolutiva: il popolo belga dovrà domenica scegliere tra il sovrano in esilio e lo scaltro uomo politico. Il ritorno di Leopoldo vorrà dire la sconfitta della partitocrazia e l'avviamento del Belgio verso un regime di democrazia più autoritario. La vittoria di Spaak invece vorrà dire il trionfo del regime dei partiti. Ridotto nei suoi termini essenziali, questo è il significato delle elezioni del 4 giugno.

Ciò che più impressiona in questa campagna elettorale pressochè inesistente è la sicurezza affettata dai socialcristiani. Questo partito, che nelle elezioni politiche del giugno 1949 ottenne la maggioranza assoluta al Senato e sfiorò la maggioranza assoluta alla Camera (105 seggi su 212), è sicuro di raggiungere il 4 giugno la maggioranza assoluta. Partito ricco dal punto di vista finanziario, non ha speso molto per queste elezioni. Esso ha dei potenti alleati, ma più ancora che sull'appoggio della Chiesa, dei curati e dei leopoldisti, conta sull'obolo indiretto degli stanchi e dei delusi. Le schede bianche dei liberali e dei socialisti incerti andranno domenica a ingrossare il distacco esistente tra i socialcristiani e gli altri.

BRUNO ROMANI

L'IMPEGNO DELL'ON. VIOLA DI "VUOTARE IL SACCO,,

SE LE PROVE SARANNO VALIDE i democristiani voteranno per l'inchiesta

Compilato dai probiviri il testo del lodo - Il "boomerang" in campo socialcomunista: le sottoscrizioni mal distribuite dalla C.d.L. di Modena

Roma, 1

[illegible] mo alla censura e alla sospensione; quest'ultima sanzione è la massima prevista in quanto il regolamento è basato sul presupposto che tutti gli appartenenti al gruppo siano [illegible] state accertate dalle autorità di pubblica sicurezza destinazioni ad altri usi dei fondi raccolti per le famiglie dei caduti e feriti nei luttuosi incidenti del 9 gennaio. La CGIL si è [illegible] sullo stesso argomento con un gruppo di deputati fusionisti.

Frattanto la Questura di Modena, continuando le indagini sulle responsabilità degli ammanchi, ha accertato le desti- [illegible]

DOCCIA SUGLI ENTUSIASMI PER IL PIANO SCHUMAN

Gli inglesi rimangono sulle posizioni iniziali

Il Quai d'Orsay farà un estremo tentativo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 1

Doccia scozzese sugli entusiasmi europei: gli inglesi rimangono sulle loro posizioni iniziali, che sono di grande cautela, nei riguardi del progetto Schuman, nonostante i ripetuti tentativi chiarificatori del Quai d'Orsay.

Inutile è ormai andare a cercare le ragioni dell'irrigidimento inglese. Qualcuno lo attribuisce addirittura a un complesso di circostanze sfavorevoli che ha allontanato da Londra, proprio in questi giorni decisivi, tutte le personalità competenti e abilitate a condurre a buon porto il dialogo diventato troppo aggrovigliato tra Parigi e Londra: Attlee sta beandosi con la moglie alla vista dei suggestivi castelli della Loira; Cripps si trova a Briançon e si sforza di mantenersi fedele ai suoi principi di austerità nella bella tenuta del suo ospite Petsche Ministro delle Finanze francesi; Bevin allungato nel suo letto in clinica in attesa di essere sottoposto a una ennesima operazione non può essere d'aiuto ai funzionari del Foreign Office.

Sta di fatto che gli inglesi si sono irrigiditi, tanto più che la dichiarazione di Schuman è stata già accettata da tutte le altre Nazioni che si sono dichiarate pronte a discutere sulle basi in essa contenute. Gli inglesi hanno l'impressione che i francesi vogliano loro forzare la mano e avrebbero chiesto che venga aggiunto un paragrafo alla formula di Schuman, tale da assicurare la più ampia libertà d'azione.

L'Ambasciatore inglese a Parigi, Hardy, si è recato questa mattina al Quai d'Orsay dove ha consegnato al Ministro Schuman la risposta alla nota francese di martedì scorso. Che tale risposta non abbia soddisfatto i francesi lo dimostra il fatto che nel primo pomeriggio è stata convocata di urgenza all'Hotel Matignon, una riunione ministeriale alla quale hanno preso parte il Presidente Bidault, Schuman, il Ministro degli Interni, del Lavoro, delle Finanze, dell'Economia Nazionale ed altri ancora.

Posto di fronte all'alternativa di proseguire il tentativo senza l'Inghilterra, oppure di compiere un ultimo passo, il Governo francese ha scelto quest'ultima via.

Messo al corrente il Comitato ministeriale dal Ministro Schuman, della nota inglese ricevuta questa mattina, il Quai d'Orsay ha redatto una controproposta che è stata consegnata questa sera all'Ambasciatore Hardy.

Si crede che questo punto morto, in cui è giunta la divergenza franco-britannica non mancherà di influenzare i lavori dell'OECE che inizieranno prossimamente nella capitale francese e che dovrebbero, se l'Europa sapesse e potesse essere unita, portare ad una definitiva risoluzione dei vari problemi economici e finanziari del continente.

VICE

Tiro alla fune

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 1

Il contrasto franco-inglese sul piano Schuman, sebbene lo si chiami ufficialmente un malinteso sta assumendo proporzioni di una vera crisi nei rapporti fra i due Paesi. Di crisi parlava stasera qualche commentatore manifestando preoccupazioni per la piega degli avvenimenti.

Oggi il Governo ha compiuto un nuovo tentativo per superarlo consegnando a quello di Parigi una nota che dovrebbe offrire una via di uscita. Il Foreign Office ritiene possibili due soluzioni. La prima è che il testo della dichiarazione preliminare che i francesi vorrebbero veder firmata dagli Stati che parteciperanno alla conferenza sul piano Schuman, sia radicalmente mutato. Il Quai d'Orsay aveva proposto una dichiarazione contenente due precisi impegni, quello formale del «pool» siderurgico minerario e quello di rispettare le decisioni di una costituenda autorità internazionale.

Gli inglesi chiedono ora che quegli impegni siano soppressi e raccomandano una formula generica la quale mostri buona volontà verso il progetto, ma non ne obblighi neanche una accettazione generica. Il Quai d'Orsay tuttavia aveva comunicato il testo della sua dichiarazione anche ad altri Paesi (Germania, Italia, Benelux) e questi lo hanno già accettato.

Esso può quindi obiettare che gli è difficile tornare sui propri passi e annullare un documento già sottoscritto da altri contraenti. Si suggerisce allora una seconda soluzione: lasciare immutato il testo originario per i Paesi europei e farvi una aggiunta ad esclusivo beneficio della Granbretagna, concedendole piena libertà d'azione

Non si dice stasera ufficialmente quale delle due soluzioni sia raccomandata nella nota odierna, ma qualche osservatore bene informato ritiene che il Foreign Office le nomini entrambe, lasciando la scelta ai francesi. Qui si preferirebbe ovviamente la prima. Nel secondo caso infatti le riserve inglesi acquisterebbero uno speciale risalto di fronte alla piena accettazione degli altri.

Il documento, qualora contenesse una appendice apposta per l'Inghilterra, metterebbe in rilievo l'isolazionismo di quest'ultima. Qui si hanno innegabili tendenze all'isolazionismo ma si cerca di nasconderle quanto più è possibile. Si riconosce però che la Francia può avere difficoltà a rimangiarsi le sue parole di fronte alla Germania, l'Italia e al Benelux.

Resta ora da vedere se Schuman sia disposto ad ammettere alla conferenza i delegati britannici se questi non assumono impegni preventivi. In un primo tempo aveva chiesto che li esaminassero e aveva le sue buone ragioni per farlo: tanto è vero che in queste settimane di conversazioni è rimasto fermo sulle proprie posizioni. Egli è certo ansioso di ottenere la partecipazione inglese alla conferenza, d'altra parte sa benissimo che anche il Foreign Office è ansioso di parteciparvi per ragioni che abbiamo già segnalato: il desiderio di non sembrare di fronte al mondo i nemici di una proposta che ha sollevato vivi entusiasmi, e il timore che i continentali lasciati liberi di agire per proprio conto, giochino agli isolani un brutto tiro.

Tra Londra e Parigi, si dice, si disputa in questi giorni un vero tiro alla fune, e ognuno è restio a mollare perchè spera che molli l'altro. Il tiro alla fune senza dubbio non getta una buona luce sull'unità di vedute del mondo occidentale, di cui tanto si era parlato nei recenti incontri londinesi.

In America questo fa una pessima impressione. E i messaggi provenienti da Washington sono poco incoraggianti per questo Governo: il corrispondente del «Times» avverte dagli Stati Uniti che di fronte all'opinione pubblica americana la guerra di propaganda tra il Foreign Office e il Quai d'Orsay è già stata vinta dai francesi. Oltre Oceano la grande maggioranza è solidale con Schuman e deplora le pavide esitazioni di Bevin e dei suoi collaboratori.

PIERO OTTONE

Libera gioventù

Le autorità tedesche di Francoforte informano che diverse ragazze comuniste della «Libera gioventù tedesca», reduci da Berlino, si guadagnano il denaro per ritornare a casa adescando gli uomini per le vie di Francoforte. Le ragazze sono state scoperte dalla polizia del buon costume, ma non sono state arrestate «per evitare accuse di persecuzione politica».

○ **PRIMATI RUSSI**

Radio Mosca segnala che una donna russa ha dato alla luce un neonato, di cui non viene specificato il sesso, del peso di otto chili. Sia la puerpera che il bimbo godono ottima salute.

○ **I VIAGGI DI AURIOL**

La Casa Bianca annuncia che il Presidente della Repubblica francese Vincent Auriol e la sua consorte visiteranno gli Stati Uniti verso la fine di marzo dell'anno prossimo, quali ospiti del Presidente e della signora Truman.

RICEVUTI DA SFORZA Dunn, Mallet e Duparc

Roma, 1

Il Ministro degli Esteri Sforza ha ricevuto [illegible] successivamente a Palazzo Chigi l'Ambasciatore degli Stati Uniti James Dunn, l'Ambasciatore di Granbretagna Sir Victor Mallet e l'Ambasciatore di Francia Fouques Duparc.

LA LEGGE SUI BENEFICI AI COMBATTENTI DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

Vivaci schermaglie fra comunisti e missini

Conclusa al Senato la discussione sulle pensioni di guerra: fino al 31 maggio sono pervenute 1 milione 180 mila domande, di cui 761 mila sono state finora evase

Roma, 1

A Palazzo Madama si è conclusa stamane la discussione sulla legge che aumenta le pensioni di guerra. Il Sottosegretario CHIARAMELLO ha illustrato efficacemente la situazione. Fino al 31 maggio sono pervenute 1 milione 180 mila domande di pensione. Ne sono state definite 761 mila; restano perciò da esaminare 412 mila. In aprile ne sono state definite 27.600, ma ne sono giunte altre 11 mila. Gli aumenti stabiliti dalla nuova legge rappresentano il massimo sforzo che l'Erario poteva fare nelle condizioni attuali. «Noi siamo perciò sicuri — ha concluso — che gli invalidi di guerra abbiano compreso e approvato la buona volontà del Governo».

Prima del Sottosegretario avevano parlato il relatore di maggioranza ZOTTA e quello di minoranza CERRUTI. «Gli invalidi di prima categoria inabili al lavoro — ha dichiarato Zotta — avranno ora una pensione che assicura loro un'esistenza indipendente e dignitosa. Per gli invalidi delle categorie che sono in grado di lavorare applicando con rigore la legge sul collocamento obbligatorio, realizzeremo un regolamento più vantaggioso di quello proposto dalla stessa minoranza».

Il sen. CERRUTI ha invece definito gli aumenti irrisori e iniqui. «La pensione — ha affermato — deve rispondere al principio del risarcimento in termini economico-sociali del danno subito. Per non sottrarsi a quest'obbligo lo Stato deve devolvere per pensioni di guerra non meno di 123 miliardi all'anno. Fino a che — ha concluso — questa richiesta non verrà accolta, il problema degli invalidi di guerra per noi rimarrà aperto».

I 121 articoli della legge verranno esaminati nella prossima settimana.

Nel pomeriggio il Senato ha proseguito il dibattito sul bilancio degli Interni, dibattito che, nonostante la vivacità di alcuni interventi, si mantiene su un piano di vera correttezza parlamentare.

I deputati dal canto loro hanno ripreso questa mattina la discussione sulla legge che concede dei benefici previsti per i combattenti anche ai militi che per il loro comportamento alla data dell'8 settembre hanno subito sanzioni disciplinari non gravi.

Come è noto, la commissione della Camera ha proposto di sostituire il testo governativo con un nuovo testo che esclude da questi benefici i militari della repubblica di Salò.

Questo cambiamento fu in una delle precedenti sedute vivacemente attaccato dai deputati del MSI, Almirante e Mieville, ai quali stamane ha risposto l'on. Giuliano PAJETTA (PCI) con un intervento che ha provocato continue interruzioni e scambi di invettive tra le due parti contrapposte.

Pajetta ha cominciato il suo dire dichiarandosi contrario al sistema di considerare le varie fasi della guerra 1940-1945 alla stessa stregua ai fini della concessione dei benefici e in particolare contrario a che questi siano estesi ai decorati che dopo l'8 settembre 1943 siano passati alla repubblica sociale. Rivolto quindi ai deputati del MSI che siedono nella parte opposta dell'aula, grida: «Ora venite a chiedere clemenza in veste d'agnello per i vostri rappresentati, ma voi rappresentate le belve di Marzabotto...».

MIEVILLE: «...E tu rappresenti le jene di mille massacri!».

PAJETTA: «Rappresento mio fratello morto, mascalzone!».

L'atmosfera comincia a scaldarsi, il clamore aumenta, le invettive si incrociano alle invettive. A questo punto il Presidente TARGETTI interviene energicamente, richiamando all'ordine i contendenti.

All'on. PAJETTA, che conclude chiedendo l'approvazione del testo della Commissione, succede l'on. GEUNA (D.C.), medaglia d'oro al valor partigiano, il quale pronuncia un discorso che è un'eloquente esaltazione dei motivi e degli scopi della Resistenza.

GEUNA: «Non importa — egli dice — se tra le sue file qualcuno si è armato la mano per uccidere e rapinare senza tema di subire un processo. La Resistenza resta sempre l'episodio che ha dato inizio al riscatto democratico del nostro Paese.

«Oggi è necessario fare opera di pacificazione nel Paese, ma non si può pretendere che si dia un premio anche a coloro che l'8 settembre si ribellarono a ordini precisi che indicavano quale era la via da seguire. In nessun caso si può accettare il principio che sia lecito a chiunque di ribellarsi alle autorità legittime ed al potere dello Stato.

«Al Senato qualcuno dell'opposizione ha sostenuto che in caso di una nuova guerra sia possibile questa libertà di scelta, ma non v'è dubbio che anche in tale deprecabile caso tutti i cittadini faranno il loro dovere.

PAJETTA: «Per l'Italia o per il Patto atlantico?».

GEUNA: «Non abusi del nome d'Italia, lei...!».

Queste parole suscitano nuovi incidenti e clamori che si protraggono per qualche minuto.

L'on. GEUNA conclude il suo discorso rivendicando i benefici previsti dal provvedimento solo agli uomini della Resistenza.

La stessa tesi è svolta dall'on. FERRARESI (D.C.), il quale dice che sarebbe sommamente ingiusto considerare alla stessa stregua i combattenti di Cefalonia e gli appartenenti alle brigate nere.

A queste argomentazioni l'on. ROBERTI, del MSI, risponde affermando che tutti, senza distinzione di parte, l'8 settembre fecero la propria scelta in buona fede e tutti oggi hanno diritto allo stesso trattamento.

Il Sottosegretario alla Difesa BOVETTI, che ha concluso la discussione, ha sottolineato che con questa legge il Governo intende restituire a quei giovani che hanno sbagliato la fiducia nell'avvenire.

Per tutto il pomeriggio la Camera è stata occupata dalla illustrazione di numerosi ordini del giorno riguardanti alcuni aspetti particolari dei bilanci della Marina mercantile, dei Trasporti e delle Poste.

Camera e Senato torneranno a riunirsi martedì prossimo.

Dichiarazioni di Pacciardi

Le Forze armate «riserva del valore»

Roma, 1

[illegible] certo che un filone d'oro della tradizione nazionale è la Repubblica. E chi temeva che fosse «il salto nel buio», il finimondo, il regime dei popoli civili non adatto per l'Italia, non conosceva o non voleva conoscere la storia del nostro Paese.

«Nelle Forze armate italiane il cambiamento di regime non ha avuto scosse e perturbamenti degni di rilievo. E non poteva averne. Le Forze armate italiane sono il presidio, il baluardo di disciplina ed onore dello Stato. Il loro giuramento alla Repubblica non le deprime; anzi lo esalta. Onorando ed obbedendo al Capo dello Stato non onorano una persona, non obbediscono ad una persona. Giurano nelle mani dell'eletto del popolo italiano, cioè obbediscono alla Nazione, perchè sanno di essere la Nazione in quel che ha di meglio nel culto dell'onore e nella dedizione al sacrificio. Sanno di essere al di là delle vicende politiche e la riserva permanente, la riserva operosa e silenziosa del valore e del dovere senza di che una Nazione non vive.

«Ecco perchè soldati, marinai, avieri nella Festa della Repubblica, sono al centro di ogni manifestazione. Mai come in questo giorno che il popolo italiano ha ripreso le redini del suo destino essi si sentono e sono l'anima della Nazione».

DIMOSTRANTI FERITI in provincia di Mantova

Mantova, 1

Sugli incidenti verificatisi oggi a Roncoferraro, in seguito allo sciopero della Federterra, si apprendono questa sera i seguenti particolari: Alcune centinaia di braccianti aderenti alla Federterra, venuti a conoscenza che in località Corte Frassinara alcuni liberi lavoratori erano intenti a falciare il fieno, si radunavano minacciosi ai confini della tenuta, invadendola.

Il proprietario del fondo, Santo Pasetto, saliva su un'automobile, dirigendosi verso il gruppo dei dimostranti con l'intenzione di allontanarli, e poichè questi tentavano di fermare la macchina, il Pasetto esplodeva verso terra alcuni colpi d'arma da fuoco. Un proiettile raggiungeva però il polpaccio destro di un dimostrante.

Nel tentativo di farsi largo con l'automobile, il Pasetto feriva inoltre col parafango anche una donna, Iside Calzolari, e un altro dimostrante, certo Zani.: tutte ferite di lieve entità, tranne per la Calzolari, che però non desta preoccupazioni.

CRONACA DELLA CITTA'

BANDIERE AL VENTO per la festa della Repubblica

Un invito alla cittadinanza dell'Associazione «Giustizia e Libertà» per ricordare l'annuale dello storico evento

[illegible]

Congresso a Muggia della Gioventù cattolica

Domenica prossima a Muggia la Gioventù cattolica italiana di Trieste e dell'Istria terrà il suo 28.o congresso diocesano. Interverranno il Vescovo e l'ex Sottosegretario al Lavoro on. Giorgio La Pira, che sarà l'oratore ufficiale. Tra le autorità che hanno assicurato di presenziare alla manifestazione figura anche il Sindaco ing. Bartoli. Il congresso riveste una particolare importanza in quanto si renderà interprete delle necessità odierne della classe giovanile.

La manifestazione si svolgerà con il seguente programma: Ore 8, partenza del piroscafo per Muggia da piazza Unità; ore 9, S. Messa; ore 10.30, apertura del congresso nei locali del cinema Europa; nel pomeriggio manifestazioni sportive del C. S. I.; ore 17.30, concerto bandistico nella piazza sostenuto dalla banda dei Salesiani; ore 18, processione; ore 19, partenza per Trieste.

Domenica prossima ricorre la festa di S. Quirino, Patrono di Veglia. I vegliotti sono invitati ad assistere alla Messa che verrà celebrata alle ore 11 nella chiesa di via del Ronco.

Il partito comunista non può parlare di pace

Dichiarazioni del Vescovo a proposito di una mozione contro la guerra e la bomba atomica

[illegible]

Subito dopo l'assessore Micor ha presentato un'ampia relazione riguardante le misere condizioni in cui si trovano i 700 pensionati di Muggia ed ha completato il quadro sociale mettendo in evidenza il notevole numero dei disoccupati esistente nel Comune. Riferendosi anche a quanto è stato proposto a Trieste dall'apposita commissione presieduta dal prof. Palutan, il relatore ha formulato una mozione che abbraccia tutto il problema e in cui si chiede: 1) assistenza sanitaria gratuita per tutti i pensionati; 2) studio per un equo sistema di quiescenza degli stessi; 3) applicazione integrale delle conclusioni raggiunte dalla commissione speciale di Trieste; 4) erogazione da parte del G. M. A. di un contributo straordinario a favore dell'ECA per il potenziamento dei servizi assistenziali per i pensionati e i disoccupati; 5) estensione della refezione scolastica al periodo estivo. La mozione è stata approvata all'unanimità.

E' stato infine approvato il contratto con la Capitaneria di porto sull'uso dei terreni demaniali necessari alle opere di fognatura. La seduta è stata tolta alle 22.

La morte del capitano Giuseppe Cosulich

E' stata appresa con vivo dispiacere, particolarmente nei circoli marittimi, la notizia della morte del cap. Giuseppe Cosulich, avvenuta ieri mattina. Il defunto, discendente di una nota famiglia marinara di Lussinpiccolo, passò la sua vita sui mari al comando per molti decenni delle navi della ex società «Cosulich» e successivamente «Italia», riscuotendo sempre e dovunque la stima incondizionata dei superiori ed affetto ed ammirazione dei suoi subalterni. Durante la recente guerra sacrificò alla Patria il figlio minore Guido, tenente di vascello, decorato di medaglia d'argento. Esprimiamo alla famiglia ed in particolare al figlio cap. di corvetta Giuseppe, tuttora in servizio effettivo nella Marina italiana, le più sincere condoglianze.

L'Assemblea generale dei dirigenti di aziende

Presso la Camera di Commercio si è tenuta l'altra sera la prima assemblea generale dell'Unione dirigenti di aziende di Trieste, costituitasi il 9 marzo scorso. Tra i presenti sono stati notati il col. Foden per il G.M.A., il Sindaco e l'avv. Danilo Varzili in rappresentanza personale dell'on. Togni. Dopo l'intervento di vari oratori, è stato eletto il Consiglio direttivo dell'Unione, che è risultato così composto:

Presidente: dott. ing. Antonio Majorana; consiglieri: dott. Lionello Apollonio, rag. Guido Brassetti, dott. Angelo Tonini, avv. Massimo de Domini, dott. Giulio Fragiacomo, rag. Primo Nimis, Guido Pontelli, dott. Guido Salvi, dott. Valdemaro Slavich, rag. Roberto Tonini; collegio dei revisori: Ferruccio Sbisà (presidente), Aldo Clari, Marcello Pitteri; supplenti: dott. Ermanno Bossi, Rodolfo Cau.

Alla fine è stata votata una mozione di solidarietà per la Zona B, chiedente il ripristino delle libertà e dei diritti umani in quella terra martoriata.

I SERVIZI MARITTIMI del porto di Trieste

Quaranta partenze previste in giugno per il Levante - La concorrenza estera nell'accaparramento dei traffici con l'Asia meridionale

Oltre settanta partenze nel mese di giugno sulle linee regolari facenti capo a Trieste costituiscono attualmente la spina dorsale dei collegamenti marittimi del nostro porto. Ad esse vanno aggiunti i numerosi trasporti di merci di massa alla rinfusa, serviti dagli «outsiders». Dallo specchio mensile degli arrivi e partenze del porto di Trieste — redatto dal servizio economico dell'«Astra» e diffuso nel retroterra e nei Paesi d'Oltremare collegati col nostro Emporio — si rileva il continuo potenziamento della rotta Trieste-porti del Mediterraneo orientale: dalle 30 partenze di maggio si è passati a 40 già fissate per giugno. Questo servizio, assieme a quello merci per il Centro e Nordamerica, risulta il migliore tra quelli di cui dispone il nostro porto. Esso offre lo spunto per rilevare che i collegamenti marittimi costituiscono la base delle tradizionali relazioni commerciali fra Trieste ed i Paesi del Levante, oggi, decisamente incamminati sulla strada del progresso economico in seguito alla situazione politica creatasi in Palestina e nel Medio Oriente in questo dopoguerra.

E' d'altra parte da tenere nella dovuta considerazione che l'economia germanica si presenta nuovamente in rapidissimo sviluppo attraverso la ripresa industriale e la ricostruzione della flotta mercantile della nuova Repubblica di Bonn, sta riprendendo le relazioni commerciali con l'estero. Trieste non può trascurare questa realtà ed ogni sforzo deve essere effettuato per potenziare le basi dell'attività economica cittadina. Una di queste è costituita appunto dal movimento marittimo con il Levante ed i Paesi d'oltre Suez. Il ritorno alla normalità nell'Insulindia e la costituzione del nuovo Stato dell'Unione Indonesiana daranno la possibilità a quelle ricchissime isole di riallacciare e potenziare i vecchi rapporti commerciali con l'estero; l'Italia ed i Paesi dell'Europa centrale sono pronti, con gli accordi commerciali già tempestivamente stipulati, ad inserirsi negli scambi con Giava, Sumatra, il Borneo e le altre isole dell'Asia meridionale. Occorre approntare pertanto un efficiente sistema di collegamenti marittimi, ai quali Trieste è in prima linea interessata, anche per controbattere l'offensiva nell'accaparramento dei traffici d'Oltremare mantenuti dall'Europa centrale, in atto da parte dei porti nordici di Amburgo, Brema, Rotterdam ed Anversa.

La preminente partecipazione delle compagnie di navigazione nazionali al movimento del porto, è integrata dalle unità di una diecina di società straniere. Queste ultime sono in linea sulle rotte alle quali i loro Paesi risultano direttamente interessati, come la greca «NEP» e l'israeliana «ZIM» nei servizi Trieste-Levante, le statunitensi «American Export Lines», «Prudential Steamship Corporation», «Lykes Mediterranea Line» e «Waterman Steamship Corporation» nei traffici civili con il Centro e Nord America e nei rifornimenti E.R.P., e la «Ellerman» negli scambi fra i Paesi del Mediterraneo e quelli del Mare del Nord.

Un richiamo alla manifestazione autunnale della Fiera campionaria di Trieste affianca la testata del bollettino arrivi e partenze dell'«Astra», ricordando così anche un'altra funzione mercantile al cui sviluppo la città è direttamente interessata e che è destinata a diventare ulteriore importante anello di congiunzione con i Paesi legati a Trieste dalle relazioni di traffico terrestre e marittimo.

Da un muretto, alto due metri, sul quale era salito per giocare, è precipitato Bruno Geri, di 12 anni, abitante al Sylos, e si è fratturato il piede sinistro.

SPETTACOLI

STASERA AL VERDI

Il concerto bachiano direttore Vittorio Gui

Il concerto bachiano che Vittorio Gui dirigerà stasera, alle 21 precise al Verdi, con la collaborazione dell'Orchestra filarmonica triestina e del coro del nostro teatro, è certamente l'avvenimento musicale più alto e interessante dell'attuale stagione sinfonica sia per il valore musicale e il significato delle quattro Cantate di Bach, sia per la spiccatissima figura del direttore d'orchestra che ritorna dopo molti anni a Trieste nello splendore della sua maturità artistica e nella raggiunta pienezza del carattere bachiano. Il pubblico nostro che attende con vivissima e intelligente curiosità questo concerto tutto dedicato a Bach, accoglierà stasera il direttore Vittorio Gui con fervida espansione di simpatia e di ammirazione. Al concerto parteciperanno come solisti il pianista Giorgio Vidusso e i cantanti Luisa Ribacchi, Petre Monteanu e Sesto Bruscantini.

Concerto Michelangeli al Verdi

Domani sera, alle ore 21 precise, avrà luogo al Teatro Verdi, organizzato dalla Società dei Concerti, l'annunciato concerto del pianista Benedetti-Michelangeli. Il programma comprende composizioni di Weiss, Clementi, Chopin, Scarlatti, Bach, Ravel e Debussy.

I soci della Società dei concerti potranno acquistare a prezzi ridotti e verso presentazione della tessera sociale i posti a sedere in via S. Carlo 2, oggi, dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18, ed usufruiranno del libero ingresso ai palchi ed alle gallerie.

La vendita dei posti proseguirà indistintamente domani al botteghino del teatro.

Serata pianistica. Questa sera alle 20.30, al Circolo amici dell'arte in via Ginnastica 52, si terrà una serata pianistica sostenuta dagli allievi della prof. Nives Luches, con la cooperazione della soprano Carla Milini.

TEATRI E CINEMA

VERDI. 21: Concerto bachiano con l'Orchestra filarmonica triestina. Direttore m.o V. Gui.
ROSSETTI. 16.30: «Vulcano», con Anna Magnani e Rossano Brazzi. Regia W. Dieterle. Artisti Associati. Prezzi estivi: platea L. 150; galleria L. 120; loggione L. 100.
EXCELSIOR. 16 (ult. 22): «Nel regno dei cieli», con Serge Reggiani e Jean Davy. Union Film. Vietato ai minori di 16 anni. Prezzi estivi: I posto L. 200, II posto L. 150.
FENICE. 16.30 (ult. 22): «Rosanna» (L'amore e l'odio) con Farley Granger, Joan Evans. E' un film Samuel Goldwyn R.K.O. Prezzi estivi: Platea L. 150; galleria L. 120.
FILODRAMMATICO. 16: «Totò cerca moglie», un film comicissimo con Totò. Segue documentario d'attualità.
ALABARDA. 15: «Il Principe delle Volpi», le più cavalleresche avventure, con Tyrone Power. (Fox).
GARIBALDI. 15.30: «Il tesoro di Vera Cruz», Robert Mitchum e Jane Greer. E' un film R.K.O. in prima visione.
IDEALE. 16 (ult. 22): «La forza del destino». Ancora oggi, a grande richiesta.
IMPERO. 16: «Ogni ragazza vuol marito», un film R.K.O., con Cary Grant e Betsy Drake. Brillante e divertente.
ITALIA. 16: «Mr. Belvedere va in collegio», brillante scintillante giovinezza con Clifton Webb (Fox).
VIALE. 16: «Sabbia», M. Stevens, C. Gray. Interessante technicolor 20th Century Fox. Prima visione.
VITTORIO VENETO. 16: «Margie», con Janne Crain, Glenn Langan. Technicolor. Successo.
ADUA. 15: replica a richiesta «Ladri di biciclette».
ARMONIA. 15.30: «I pirati di Monterey» con M. Montez, R. Cameron. Un supertecnicolore Universal. Nuovo varietà.
AZZURRO. 16: «Preferisco la vacca», con Danny Kaye, V. Mayo. Technicolor Enic. Ultimo giorno.
BELVEDERE. 16.30: «La casa dei nostri sogni», con Cary Grant, M. Loy, M. Douglas.
FERR. SAN VITO. 18.30 (ult. 22): «Lo specchio scuro», Olivia de Havilland. L'avvincente dramma di due gemelle che il sangue unisce e l'amoro divide.
CINEMA DEL MARE. 16: «Costantino Zaslanov», film sovietico di vita partigiana. Locale arieggiato.
MARCONI. 16, estivo 20.45: «Fuga nel tempo», la più bella storia d'amore portata sullo schermo da Samuel Goldwyn.
MASSIMO. 16: «Il tempo s'è fermato», emozionanti avventure con M. O'Sullivan, R. Milland. Paramount.
NOVO CINE. 16: «Il vagabondo», con Macario.
ODEON. 16: «La città nuda», con Barry Fitzgerald. Il film che ha trionfato in tutto il mondo.
RADIO. 16: «La casa rossa», con E. G. Robinson e Judith Anderson.
SAVONA. 15.30: «La notte ha mille occhi», con Edward Robinson e Gail Russell.
VENEZIA. «La valle dei forilegge».
VITTORIA. 16 (all'aperto 20.30): «Questo nostro amore», con Merle Oberon, Charles Korvin.
CASTELLO S. GIUSTO. 21: «La lunga attesa», con C. Gable, L. Turner.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Età inquieta», con Shirley Temple, Ronald Reagan.

BASTIONE FIORITO. Trattenimento danzante dalle 21.30.

Riaperto in Castello il Bastione fiorito

L'inizio della «stagione» estiva coincide per il grande e piccolo mondo triestino con la riapertura del Bastione fiorito. Da ieri, dunque, con un lieve anticipo sull'equinozio, siamo in estate (e ciò malgrado alla fresca brezza del mare che poteva far credere il contrario). Fra il ristretto e signorile pubblico convenuto per la occasione nell'incantevole ritrovo del Castello di San Giusto, sono stati notati il Presidente di Zona Palutan e il Sindaco Bartoli, con le rispettive gentili signore. Erano anche presenti il capo di Gabinetto del Comune avv. Fortuna, l'assessore dott. Rinaldini e il presidente dell'Azienda di soggiorno, avv. Slocovich. Faceva gli onori di casa il direttore del Castello, rag. Mauri.

Revisione usi di piazza

Sono in corso di aggiornamento gli usi commerciali e marittimi della piazza di Trieste. All'albo della Camera di Commercio è stato affisso lo schema degli usi relativi al caffè. Esso rimarrà esposto fino al 26 corrente. Chiunque vi abbia interesse potrà far pervenire alla segreteria della Camera le proprie osservazioni al riguardo entro e non oltre il termine improrogabile dal 25 giugno.

La signora Luciana è viva

Una giovane e bella signora, Luciana Dussi, abitante in via del Toso 7, è venuta ieri a dirci che è ben viva e noi ne abbiamo preso atto con sincero compiacimento. Perchè, per l'involontario errore di un addetto alla C.R.I., il giorno prima noi avevamo data per morta quella signora, annunciando il suo decesso per paralisi cardiaca. Lo scambio di nomi ha potuto verificarsi in quanto quasi alla stessa ora, nel medesimo rione, la C.R.I. aveva effettuato due interventi di pronto soccorso, uno per un decesso causato da paralisi cardiaca e l'altro per un'affezione intestinale. In un luogo come alla C.R.I., dove le chiamate si susseguono ininterrottamente, giorno e notte, e le ambulanze scattano ad ogni squillo del telefono, nelle prime affrettate stesure dei fogli di viaggio sono inconvenienti che, malgrado la consueta diligenza, possono qualche volta accadere. Del resto, è la prima volta che si verifica un caso del genere. Quanto alla signora Dussi, confidi nel detto popolare che prevede lunga vita a chi, vivo, è dato per morto. Ed è anche questo il nostro augurio.

ANNONARIA

Ritiro spezzati. Entro oggi tutti i dettaglianti distributori ritirino all'Ufficio annonario comunale gli spezzati della farina bianca-generi da minestra. Pure entro oggi tutti i direttori dei servizi annonari dei Comuni della zona ritirino alla Sepral gli spezzati di tale genere.

Versamento buoni di prelevamento. A modifica di quanto precedentemente comunicato, si porta a conoscenza ai dettaglianti del Comune che per il versamento dei buoni di prelevamento oggi l'Ufficio annonario comunale sarà aperto soltanto dalle ore 8 alle 13.

I contributi governativi concessi alle Cooperative edilizie per favorire la costruzione di nuovi stabili ed alleviare così la grave crisi degli alloggi darà presto i primi risultati concreti anche a Trieste. L'elegante palazzina di cui diamo una visione prospettica verrà costruita dall'impresa Buttignoni nella zona di Chiadino in Monte per conto di un gruppo di impiegati delle Distillerie Stock. I lavori sono stati iniziati la settimana scorsa e saranno portati a termine entro la fine del prossimo settembre. La palazzina darà un alloggio confortevole a sei famiglie

ASTERISCHI

CONFERENZA LETTERARIA

Questa sera alle 19, nella sala del Ridotto del Verdi, sotto gli auspici del Circolo della cultura e delle arti, Cesare Sofianopulo parlerà della poesia di Edgar Allan Poe e leggerà alcune liriche da lui stesso tradotte. Lo ingresso è libero.

NOZZE PIEVE-ULESSI

Questa mattina, nella cappella privata di S. E. il Vescovo, Mons. Virginio Filippin, di Paderno del Grappa, ha celebrato il matrimonio della gentile signorina Maria Virginia Pieve, figlia del grand'uff. Giorgio Pieve, con l'ing. dott. Carlo Ulessi, figlio del comm. rag. Bruno Ulessi, direttore del Pastificio Triestino e vice-presidente dell'Ente Fiera di Trieste. Fungevano da testimoni per la sposa il sig. Sandro Pieve in rappresentanza del sig. Ettore Pieve e il capitano Francesco Boccuzzi; per lo sposo lo zio Giorgio Ulessi ed il fratello Silvio. Alla giovane coppia inviamo i nostri auguri più fervidi e vivissime, cordiali felicitazioni anche ai genitori.

ARTISTI AMERICANI

Alla Sala pubblica di lettura di via Trento 2 è stata allestita una mostra di riproduzioni di disegni in bianco e nero eseguiti da artisti americani richiamati alle armi, che hanno trovato nei vari teatri di operazioni del Pacifico e del Mediterraneo lo spunto per la loro ispirazione artistica.

Riunione dell'U.P.A. a Trieste

Il Consiglio direttivo dell'U. P. A., che comprende tutti i grandi utenti della pubblicità, in segno di particolare omaggio alla nostra città ha qui tenuto in questi ultimi giorni alcune riunioni. Il comm. Carlo Padoa, vicepresidente dell'U.P.A. e il consigliere sig. Alberto Casali, hanno accompagnato gli ospiti graditi nella visita alla città e ai dintorni. La riunione si è chiusa ieri agli stab. Stock di Roiano. Erano presenti alla visita il conte dott. Metello Rossi di Montelera e signora, della «Martini e Rossi» presidente dell'U. P. A.; il dott. comm. Ferdinando Gazzoni, della Gazzoni e C. vicepresidente; i consiglieri gr. uff. Adelmo della Casa, della «Fiuggi Anticolana», il dott. Ferry Mayer e signora, della «Esercizi cinematografi italiani», il comm. Angelo Dalle Molle, della «Pezziol», il comm. Carlo Vuccino e signora della «Palmolive», il dott. Tullio Fazi della «Olivetti», il cav. Alfredo Ceriani de «La Rinascente», il dott. Antonio Valeri della «Motta», nonchè il direttore dott. Gianni Pescione. La Stock, con squisito pensiero, ha fatto omaggio a tutti i visitatori di una recentissima creazione della Casa nel campo delle sue confezioni: la riproduzione artistica del campanone di San Giusto in ceramica di Faenza contenente uno dei pregiati liquori Stock.

Un minuscolo ciclista è ricorso ieri alle cure della C.R.I. Si tratta di Silvio Botteri, di 3 anni, abitante in via Soncini 40, il quale, mentre pedalava su un triciclo, è caduto, producendosi la sospetta frattura del polso sinistro.

LOTTA ANTITUBERCOLARE E SCUOLA ALL'APERTO

Lezioni proficue all'ombra delle querce

Abbiamo in un nostro precedente articolo, pubblicato sabato scorso, illustrato il contributo dato dal Consorzio antitubercolare alla lotta contro il pericoloso morbo. Esporremo ora sommariamente i risultati ottenuti nel campo della assistenza antitubercolare per l'infanzia dalla Scuola all'aperto di Cologne.

La Scuola all'aperto ha iniziato l'anno scorso la sua attività il 30 maggio, accogliendo 120 bambini (68 maschi e 52 femmine) provenienti da tutte le scuole cittadine. Di questi, il 41 per cento provenivano dal rione di Cittavecchia, il 22 per cento da quello di San Giacomo, il 12 per cento dal Silos di via Gambini e il 25 per cento dagli altri rioni.

Il programma didattico, dopo un accurato esame da parte degli insegnanti sul grado d'istruzione raggiunto dagli alunni nelle scuole di provenienza, venne elaborato in modo da riuscire un efficace completamento di cognizioni richieste per l'idoneità alla promozione. L'inizio ritardato della Scuola rispetto agli anni precedenti e le chiusure eccezionali, hanno ridotto un po' il tempo dedicato allo svolgimento del programma, però gli insegnanti hanno fatto del loro meglio affinchè fosse svolto tutto il programma prefisso e ci sono riusciti in pieno. Anche quest'anno è continuato l'esperimento di autogoverno, come mezzo di educazione morale, dando buoni risultati specie sulla formazione del carattere degli alunni.

Il criterio fondamentale di questa Scuola è che gli alunni vivano quanto più a lungo possibile all'aperto. Le lezioni si sono svolte di preferenza sotto i chioschi, mentre durante le giornate di pioggia e vento si svolgevano nelle aule. Per l'insegnamento delle nozioni generiche, i maestri conducevano gli alunni all'aperto, all'ombra delle quercie, sui prati, che quest'anno hanno allietato la permanenza degli alunni alla scuola all'aperto. Le lezioni, anzichè essere astratte e teoriche, si immedesimano con le cose, con i fatti, con le esperienze, che sono materie d'insegnamento. Così intese le lezioni, pur non perdendo nulla della serietà didattica, divertono e distraggono l'alunno che è un presupposto gracile; quindi a lui deve essere vietato ogni sforzo di applicazione mentale, sia di immaginazione, sia di riflessione, sia di memoria. In questo ambiente, in cui l'insegnamento teorico si unisce a quello pratico, in cui ognuno si sente di appartenere alla stessa famiglia, l'alunno non rimane astratto ed isolato; egli partecipa a tutta la vita della collettività ed è naturalmente portato ad amare come fratelli e compagni e insegnanti e assistenti e dirigenti.

Il canto ha avuto la sua parte preponderante negli insegnamenti integrativi che saggiamente dosato (lezioni brevi e progressive), a giudizio medico contribuisce a migliorare l'apparato respiratorio debole della maggioranza degli alunni. Dal primo incontro del mattino in cui i bimbi offrivano a Dio le azioni della giornata, all'ultimo ritrovo della sera in cui il direttore faceva il bilancio della giornata, lodando i buoni, spronando gli altri ad imitarli, tutto tendeva a migliorare l'animo degli alunni, a formare il loro carattere.

I risultati didattici sono stati veramente confortevoli: su 86 alunni obbligati all'esame, 81 sono stati promossi. Ottimi anche i risultati fisici: Su 120 alunni iscritti e frequentanti 115 sono aumentati di peso, alcuni dei quali sino a tre chili.

A completamento dell'attività svolta con la Scuola all'aperto, la Provincia ha assunto la gestione del refettorio di via Pondares ove i bambini gracili e predisposti alla tubercolosi ricevono giornalmente un abbondante refezione a mezzodì. Le presenze giornaliere sono ormai superiori al centinaio. Le ammissioni sono fatte su parere del medico dispensariale.

DISGRAZIE STRADALI

Due investimenti d'auto

Intorno alle 11.30, l'artiere ippico Giovanni Goriup, nato a Vienna 50 anni or sono, abitante in via Sorgente 9, sostava all'incrocio di via Bellini con via Cassa di Risparmio, quando veniva improvvisamente atterrato dall'auto, targata TS 1942, guidata da Mario Gentili, abitante in via Monfort 6. Il Goriup, che ha riportato la lussazione della spalla destra, è stato accompagnato all'Ospedale dalla CRI.

Infine, verso le 20.15, un'auto, guidata da un militare americano, ha atterrato all'angolo di via dell'Istria con via Ponziana, l'autogenista Filippo Weingortler, di 38 anni, abitante in via Orlandini 3. L'uomo è stato accolto all'Ospedale con prognosi di 30 giorni per la sospetta frattura del ginocchio sinistro.

Mentre viaggiava su un tram della linea 8, Romano Alfieri, di 40 anni, abitante in via Lazzaretto vecchio 12, a causa di una brusca fermata del veicolo nei pressi dello scambio di riva Tre Novembre, urtava contro una parete, producendosi una contusione all'omero sinistro e al ginocchio sinistro.

ORARI FERROVIARI

Una richiesta dei lavoratori che si recano a Monfalcone

[illegible]

AL CONSIGLIO DI MUGGIA

Richieste a favore dei pensionati e dei disoccupati

[illegible]

ORE DELLA CITTA'

[illegible]

STATO CIVILE

del giorno 1o giugno 1950

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa; 12.10: Ritmi dell'America latina; 13: Giornale radio; 13.26: Dal Prater a Manhattan; 13.50: Novità di teatro, di Enzo Ferrieri; 14: Cronaca cinematografica; 14.10: Musica varia; 14.30: Programma dalla BBC; 15: Notizie sulla 9.a tappa del 33.o Giro d'Italia; 15.5: Listino borsa; 16.30: Musica leggera, canzoni e cronaca dell'arrivo della 9.a tappa Vicenza-Bolzano del 33.o Giro d'Italia; 17.30: La voce dell'America; 18: Debussy: Quartetto n. 1 in sol minore op. 10; 18.25: Libero Mazzi: «L'architettura dalle riviste»; 18.40: Musica da ballo; 19.25: Commenti sulla 9.a tappa del 33.o Giro d'Italia; 19.35: Vi parla Alberto Sordi al seguito del Giro; 19.40: Cantano le Andrews Sisters; 20: Giornale radio; 20.15: Attualità; 20.33: Impresa Italia; 21: Concerto sinfonico diretto da Dimitri Mitropulos. Nell'intervallo: Il retrobottega del libraio; 22.50: Valzer; 23.10: Giornale radio; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.26: «Dal Prater a Manhattan»; 14.21: Motivi da operette; 16.30: Giro d'Italia; 17.30: Musiche da film; 18: Incontri musicali; 20.33: Impresa Italia; 21: Concerto sinfonico dal Conservatorio «G. Verdi» di Torino.

RETE ROSSA

13.26: Musica operistica; 14: Orchestra Moietta; 16.30: Musica sinfonica; 18.30: Giro d'Italia; 18.55: Pagine scelte da «La Gioconda», di Ponchielli; 21.3: «Briscola», giornale umoristico; 22.30: Orchestra Ferrari.

---

† Stamane alle ore 11, spirava dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi, il

Cap. Giuseppe L. Cosulich

Comandante a r. della «Italia» S. A. N.

Dànno il triste annuncio, angosciati, la consorte IRENE DOLLENZ, i figli Cap. di Corv. GIUSEPPE con la moglie GIOVANNA CUPANE PASQUALINO (assenti), MARIA con il marito avv. SERGIO STRUDTHOFF e con i nipotini MARIO, CLAUDIO e MARINA, i FRATELLI, le SORELLE, i COGNATI, le COGNATE ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi venerdì alle ore 17, partendo dall'abitazione di Piazza Carlo Alberto n. 13.

Trieste, 1 giugno 1950.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

---

† Il 1.o giugno dopo lunghe sofferenze si spegneva

Teresina Bidoli

Ne dànno il doloroso annuncio il MARITO, le FIGLIE, la SORELLA, i GENERI, l'adorata NIPOTINA e i parenti tutti.

I funerali della cara Estinta seguiranno domani, sabato alle ore 11, dall'abitazione di via Media 21.

---

† GIOVANNI e BRUNA SIVIZZI annunciano che la loro adorata figlia

Elsa in Grego

deceduta all'Asmara il 17 febbraio 1944, è ritornata nella sua Trieste e riposa da ieri nella tomba di famiglia.

In suo suffragio verrà celebrata una S. Messa domani 3 corr. alle ore 10 nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Trieste, 2 giugno 1950.

---

† Ieri ha cessato di soffrire la nostra adorata mamma e nonna

Maria ved. Sfiligoi

Ne dà il triste annuncio la dolente FAMIGLIA.

I funerali seguiranno oggi 2 corr. alle ore 16 partendo dall'Ospedale della Maddalena.

Un sentito ringraziamento vada ai medici suore e brave infermiere della Maddalena ed alla affezionata Eufemia Cadun.

Giovedì 1 corr. spegnevasi

Olga Jerich
ved. PERTOT

Il FIGLIO, la NUORA ed il NIPOTE ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi 2 corr. alle 15,45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

La MOGLIE ed i parenti tutti esprimono i più vivi ringraziamenti alla Direzione dell'Istria-Trieste ed a tutti coloro che in varia guisa presero parte al loro dolore per la morte del loro caro

Pietro Vosilla

Per le onoranze rese al nostro caro

Guglielmo Furlan

ringraziamo sentitamente quanti presero parte al nostro dolore.

Famiglia FURLAN

Nel II anniversario della morte della loro indimenticabile

Carolina Sirza

il MARITO, i FIGLI, le NUORE, i GENERI ed i NIPOTI la ricordano.

PRODOTTI FRESCHI DALL'ITALIA per le truppe britanniche in Austria

PER IL MESE DI LUGLIO 1950

Si richiedono prezzi per:

1. VERDURE FRESCHE (appross. 46 tonn.)
   - Cavolo (verde) Domestico N. 1 ...... 12 tonn.
   - Pomodoro ...... 10 »
   - Fagiolini ...... 12 »
   - Carote ...... 12 »
2. CIPOLLE ...... 14 »
3. PATATE (nuova raccolta) ...... 100 »
4. FRUTTA FRESCA (appross. 23 tonn.)
   - Albicocche ...... 6 tonn.
   - Pesche ...... 4 »
   - Susine ...... 6 »
   - Pere ...... 6 »
   - Limoni ...... 1 »
5. UOVA FRESCHE 160.000 pezzi

L'accettazione di tutta la merce avverrà al 49 Supply Depot RASC, Klagenfurt (Austria) e sarà concordata tra il rappresentante dell'Esercito ed il rappresentante del fornitore.

Le consegne della verdura e della frutta saranno effettuate tre volte alla settimana e cioè: martedì, giovedì e domenica. Tutti gli altri generi una volta alla settimana.

Le offerte su appositi moduli dovranno essere fatte separatamente per ogni contratto, e saranno prese in considerazione solo previo deposito cauzionale di Lire 400.000 per la verdura, Lire 100.000 per le cipolle, Lire 400.000 per le patate, Lire 200.000 per la frutta e Lire 500.000 per le uova, da versarsi al Command Pay Office, Trieste.

Sono richiesti prezzi per consegna a mezzo ferrovia a Klagenfurt. Ulteriori dettagli e moduli d'offerta si potranno ottenere dal Local Resources Officer, BTA, il quale sarà negli uffici del COMMAND PAY OFFICE, TRIESTE, VIA DONOTA 2-III piano, giovedì 15 giugno 1950.

I moduli d'offerta completati e firmati saranno restituiti al predetto ufficiale prima delle ore 15 della data suindicata.

Dichiarazione di morte presunta

(I.a pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di ZACCARIA FRANCESCO, arrestato da truppe jugoslave il 7 maggio 1945 a Muggia, è invitato a comunicarle al Tribunale di Trieste, entro 6 mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

28 maggio 1950.

Avv. Giuseppe Celenti

POSTILLE DI ESTETICA

Mi si domanda perchè io sia mal disposto verso la cosiddetta «critica stilistica». Dirò: perchè non mi piace l'applicazione ai sani dei metodi che son fatti per i malati. Rammento che dovetti una volta, quando fui ministro dell'istruzione, entrare nei misteri del metodo Montessori, intorno al quale ardevano le opposte passioni degli entusiasti (particolarmente, gentili signore) e dei radicali negatori. E visitai talune di quelle scuole e vidi i miracoli che vi compievano i fanciulli ammaestrati, e non tanto stupii quanto restai pensoso: senonchè un vecchio maestro elementare, che aveva assistito alla mia visita, mi tirò un momento discosto e mi disse: — Non creda a quel che ha visto. Questi ragazzi, quando si presentano agli esami, riescono tutti inferiori ai nostri, istruiti coi metodi ordinari.

In effetto, quel metodo era stato inventato per i fanciulli deficienti e pare che in essi avesse fatto buona prova, e bisognava che continuasse a servire ai deficienti senza recar fastidio e turbamento ai sani. Io finii con l'uniformarmi alla conclusione di un ispettore: che ben si poteva fare insegnare dai professori di pedagogia, tra gli altri metodi, quello Montessori, perchè il futuro maestro vi attingesse all'occorrenza qualche espediente utile o qualche suggerimento, ma non già introdurlo e generalizzarlo nelle scuole nostre.

Qualche cosa di simile sarebbe da fare pei metodi freudiani, escogitati per curare neurastenici e folli, che stoltamente si vorrebbe trasportare all'interpretazione degli uomini che non sono in queste condizioni morbose, e che (sebbene nel fondo di ogni uomo giacciano sempre la libidine, la ferocia, la crudeltà e le altre cose non belle) si sono educati sviluppando in sè le facoltà intellettuali e morali in modo da domare e da dominare e rendere inoffensivi gli istinti bestiali. Ora, la critica stilistica ha la [illegible]

ma di critica, che tanto è critica quanto la loro poesia è poesia. Se anche non esiste qui un fatto di poesia, un altro fatto esiste, che è per l'appunto il caso del Mallarmé e della sua scuola.

Così annoterà lo storico futuro, il quale non potrà spacciarsi di questo caso genericamente, mettendolo sul conto della moda, perchè è di tale estensione da richiedere che sia riferito alle condizioni morali e intellettuali, filosofiche e religiose dell'età nostra e da esse geneticamente dedotto. Artisticamente, del Mallarmé e dei suoi migliori scolari, quali il Valéry in Francia e il George in Germania, resteranno, come si è detto, solo alcuni versi o strofe: a un dipresso come nella pittura del pittore maniaco, di cui narra il Balzac nel *Chef-d'oeuvre inconnu*, in cui, sotto il faticoso ammasso di colori e di linee bizzarre si vedeva spuntare «le bout d'un pied nu, d'un pied vivant», una favilla di poesia che non si dilata in fiamma.

BENEDETTO CROCE

RITA HAYWORTH AL VOLANTE DELLA SUA AUTO. SECONDO L'INDISCREZIONE DEL GIORNALE CALIFORNIANO «LOS ANGELES TIME» RITA ASPETTEREBBE UN ALTRO FIGLIO

AMAZZONIA NO!

Lo scottante problema dell'emigrazione - Permessi con il contagocce - Folla affamata nel vortice della propaganda sovietica - I lavoratori italiani non possono popolare le foreste tropicali equiparati ai selvaggi

Ci fu un tempo, prima che la Palestina [illegible]

[illegible] dino australiano ha a sua disposizione duecentocinquanta chilometri quadrati di territorio mentre da noi per ogni chilometro quadrato vivono duecentocinquanta esseri viventi, si ha chiaro il quadro dell'immensa ingiustizia che regola, per la volontà dei popoli, la distribuzione delle popolazioni sulla crosta terrestre.

Nelle riunioni delle Nazioni Unite e degli alleati del Patto Atlantico, nei loro numerosi comitati e sottocomitati, nelle loro affollate commissioni e sottocommissioni si parlava fino ad ieri dei problemi più insignificanti della vita umana, ma inutilmente qualcuno accennava alla sorte dei popoli che scoppiano dal troppo crescere, che devono scegliere tra il mutilare la loro vitalità (e non lo faranno mai) o il vedere infittirsi nel poco spazio loro concesso dai confini gente che non sa più che cosa fare e dove dirigersi. Il problema è diventato di attualità ultimamente quando ha assunto un aspetto minaccioso, cioè quello di vedere queste folle senza nutrimento e senza speranze gettarsi nel vortice infernale della propaganda bolscevica.

Aprire gli occhi

Chi ha fame non ha scelta e va dietro a chi accenda una torcia qualsiasi contro il mondo universo. Questo pericolo ha finalmente aperti i pigri occhi delle nazioni occidentali che si sono interessate del come distribuire non soltanto le scatolette di carne e le risorse economiche, ma le genti che patiscono e che possono diventare cartucce di esplosivo. Ecco dunque che nelle ultime riunioni di Londra si è parlato del problema: come fare per alleggerire la pressione demografica dell'Italia e della Germania?

Di limitare le nascite nessuno osa parlare più, tanto si è veduto che è fatica sprecata. Soltanto i popoli ricchi, stanchi, *blasés* si pongono queste limitazioni antinaturali, quelli poveri rispondono con meravigliose primavere di nascite che essi sanno benissimo porteranno sofferenze e penitenze ma che sono il lievito che permetterà loro domani di avere forza e volontà. Allora si incomincia a parlare di dove mandare questa gente indomabile nel crescere e nel non morire. Africa? Ci sono in quel continente terre per tutti, non soltanto sulle coste Mediterranee ed Atlantiche (il Marocco fertilissimo ha undici abitanti per chilometro quadrato!) non soltanto in quelle zone dove gli italiani avevano creato in pochi anni un'attrezzatura moderna capace di assorbire milioni di emigranti, ma nelle regioni del centro, nonostante il loro clima tropicale, in quelle del sud dove contro la invasione indiana ed il dilagare delle tribù negroidi il governo combatte una delle sue più aspre battaglie.

Ma in quelle terre gli egemoni non vogliono lasciare entrare nessuno, perchè è comodo e facile vivere disponendo di spazio senza fine e quindi di risorse senza limite. Nell'America del Sud, dove pure si riversa qualche parte della nostra sovrabbondanza, esistono problemi di crisi economica che impediscono [illegible]

Grazie dell'invito

Sì, quando si è trattato di combattere una battaglia disumana contro gli errori e la morte si sono trovati italiani che si sono offerti ed ancora si offrono per quest'opera di carità stoica. Ma mandare laggiù, tra le selve gocciolanti sudore e le fiere fameliche, in regioni che vincono le resistenze degli uomini colla caldura, coi microbi e colla mancanza di ogni possibilità materiale è pensiero che davvero dobbiamo restituire all'*Unesco* coll'invito a porre esso laggiù la propria residenza, e mandarvi esso stabilmente e non in viaggi dilettevoli di qualche settimana la propria gente.

Gli italiani in Amazzonia! Così il problema della sovrapopolazione italiana sarebbe presto risolto, aiutando il medesimo sistema che soppresse in breve tempo lungo l'istmo di Panama, nel canale della Culebra, tremila italiani, quando per il progresso dell'umanità quel canale si doveva costruire e gli italiani poveri vi dovevano morire.

In verità il cuore si stringe al pensiero che ad un popolo si possano dare certe indicazioni. Ma in Amazzonia continueranno a starci i selvaggi che da secoli fanno sulle piroghe o sotto i rami degli alberi la lotta cotidiana colle bestie feroci e coi miasmi della putredine tropicale; gli italiani sceglieranno altre vie che il mondo dovrà trovare se non vuole che incendi divampino per il mondo dove gli uomini le donne ed i fanciulli non hanno quasi più spazio per vivere. I potenti sanno ormai che questo è il problema fondamentale della vita umana.

PAOLO NOMADE

LA SCIENZA NON È UN ROMANZO GIALLO

PREGI E LIMITAZIONI DELLE TEORIE DI EINSTEIN

Il libro di Einstein «Il significato della relatività», che appare ora in Italia presentato dall'editore Einaudi contemporaneamente alla nuova edizione americana, non può essere considerato un libro di divulgazione. Questo spiacerà a molti che, all'interesse per i problemi scientifici, ed in particolare per la fisica moderna, non possono unire la padronanza di quei difficili mezzi matematici che lo studio della fisica stessa oggi richiede. Detto per inciso, è proprio la difficoltà di rendere accessibili a molti i fenomeni e l'essenza della fisica atomica e nucleare che ha contribuito a creare nell'immaginazione popolare la figura dello scienziato tipo giornale a «fumetti», unicamente dedito alla preparazione di strumenti di morte. E' bene dire, invece, che non tutti i fisici fabbricano bombe atomiche, e che molti, primo di tutti Einstein, hanno sempre preso posizione contro l'uso dell'energia atomica a scopi militari. Le scoperte scientifiche non sono, di per sè, nè buone nè cattive: sono un passo avanti nella conoscenza della realtà, ed è la vita stessa dell'uomo conoscere sempre più.

Ritornando al libro, che è una raccolta di lezioni tenute alla Università di Princeton, con alcune recenti aggiunte, ripetiamo che non si rifugge dall'uso di mezzi matematici e di concetti fisici non semplici. E' certamente un libro che dice molto sulla relatività, sia particolare che generale: ma dice molto solo a chi sia abituato a «leggere» una formula e a capirne il significato meglio che attraverso un lungo discorso. E' un libro per chi voglia «studiare» la relatività, ed in questo caso troverà molte cose che è difficile trovare altrove, molte cose che, magari, non si insegnano nemmeno all'Università agli studenti di fisica.

La teoria della relatività speciale, o particolare, è presentata in modo da toccare, sia pur brevemente, tutte le conseguenze della introduzione delle trasformazioni di Lorentz sia nel campo della meccanica che dell'elettromagnetismo: molto utile può essere questa parte al lettore o allo studente che conosce solo la consueta presentazione dei fenomeni più appariscenti previsti dalla teoria, come la variazione della lunghezza, del tempo e della massa di un corpo in moto relativo ad un osservatore fisso.

Il capitolo dedicato alla relatività generale (ove vengono anche introdotti i principi del calcolo tensoriale necessari per seguire la trattazione) riserva alcune conclusioni, specialmente sul problema cosmologico, cioè della struttura dell'universo, veramente molto interessanti. In particolare le deduzioni che si possono trarre dal fenomeno dell'espansione dell'universo, e i dubbi che derivano dall'incertezza sull'epoca dell'inizio di questa espansione.

In appendice è riportata per la prima volta la trattazione della teoria generalizzata della gravitazione, che è quella teoria recentemente formulata da Einstein per tentare di comprendere in un quadro unico i fenomeni elettromagnetici e quelli del campo gravitazionale. La teoria è stata presentata con grande scalpore giornalistico come la soluzione del mistero dell'Universo: è inutile dire quanta strada c'è ancora da percorrere. Tanto per dirne una, non c'è per ora modo, per le enormi difficoltà matematiche che si presentano, di ricavare dalla teoria alcuna deduzione confrontabile con l'esperienza: si tratta insomma, di simboli scritti sulla carta, di cui si può dir solo che sono stati scritti con molto rigore logico e che formano una bella costruzione speculativa. Anche se in seguito, d'altra parte, la teoria reggesse vittoriosamente il confronto con l'esperienza, si può già dire che essa non comprende nel suo schema tutti i fenomeni delle forze nucleari e i risultati della meccanica quantistica, per cui è a priori da escludere che si tratti di una sintesi delle leggi che regolano tutta la realtà del mondo fisico. La scienza non è un romanzo giallo e Einstein non è l'ispettore che ha finalmente scoperto lo assassino.

Il libro è presentato tipograficamente molto bene, e la traduzione è ottima sotto ogni aspetto.

MARCELLO CINI

UN'AUSILIARIA DELL'AVIAZIONE INGLESE SORRIDE DEL SUO PRIMO VOLO

DOVE TUTTI HANNO SOGNATO ALMENO UNA VOLTA DI DIVENTARE ATTORI

QUARANTASEI TEATRI NON BASTANO A PARIGI

Sprovviste di palcoscenico le Compagnie minori - Esperienze rivoluzionarie - La fioritura del dramma ideologico - Andremo a teatro all'ora del tè e del cocktail?

Parigi, giugno

A Parigi, si sa, non mancano i teatri. Se consultate la rubrica degli spettacoli su un giornale parigino, vi troverete imbarazzati a dover scegliere. Decine e decine di teatri di prosa vi in- [illegible]

L'arte in pericolo

[illegible]

Giovani «Cacuac»

[illegible]

Vocazione innata

[illegible]

B. R.

CAMMELLIERI DELLA LEGIONE ARABA SFILANO DAVANTI AL RE DI TRANSGIORDANIA

CANI POLIZIOTTI a Villa Borghese

Roma, giugno

Gremito domenica, nonostante il tempo incerto, il giardino della Casina delle Rose, per la mostra internazionale del «cane poliziotto».

La manifestazione è stata presieduta e diretta da Piero Scanziani, direttore della rivista: «Cani di tutte le razze».

La presentazione degli «attori» — magnifici campioni di varie razze italiane e straniere — ha suscitato ammirazione e simpatia. Si sono veduti superbi esemplari di cane lupo (pastore tedesco), di «boxers» dell'allevamento di San Giusto, «bovari delle Fiandre», *snauders* giganti, alani ed arlecchini italiani e tedeschi; danesi; «pastori di Glenenwald» dell'allevamento Rose (un Tesio della cinotecnica); cani da pastore maremmani e bergamaschi; molossi italiani e forestieri.

Lo spettacolo avrebbe potuto essere intitolato: «Come si diventa cane poliziotto». E' stato infatti una dimostrazione dei successivi sviluppi dell'educazione di questo impareggiabile amico dell'uomo: educazione che può essere portata a fasi e gradi veramente commoventi ed impressionanti, purchè l'istruttore voglia bene all'animale, sappia comprenderlo e trattarlo amorevolmente senza percuoterlo o maltrattarlo; anzi, affinando sempre più i rapporti di comunicatività con lui.

Abbiamo veduto, così, cuccioli appena addestrati; animali già un po' educati camminare a guinzaglio a fianco dell'uomo, senza arresti nè capricci nè distrazioni, pronti a sedersi se il padrone si ferma, a far «dietro front» se l'uomo inverte la direzione di marcia; restii od indifferenti alle seduzioni istintive che può offrir loro il cammino.

Quasi tutti i cani possono essere, con sano metodo e comprensiva intelligenza, utilmente istruiti. «Un cane non addestrato è un cane analfabeta»; questo lo slogan del perfetto educatore. Si tratta dunque di trasformare l'analfabeta in studente, lo studente in dottore. Questione di abilità e di pazienza; non di dure riprensioni. Niente busse. «Picchiereste forse una mucca perchè dia più latte, o migliore?». Ma svegliando, indirizzando, correggendo le qualità naturali del cane.

La punizione, per lui, non dev'essere il bastone nè il frustino; ma, se mai, la «rampa». E Scanziani ha fatto vedere cos'è: costringere la bestia a camminare ventre a terra, come i combattenti sotto il tiro nemico. «Samba» cagna dell'allevamento romano, è stata bravissima nel farci vedere che sia la «rampa di guerra».

Abbiamo ammirato «Edgar», il cane artista. Assume, e vi resta fino ad ordine contrario, qualunque posizione il padrone gli dia.

Non perchè ne comprenda la ragione o l'utilità nè lo scopo: ma perchè «il padrone lo vuole». Così s'è veduto «Edgar», con un vassoio in bocca, tenere in equilibrio un bicchier d'acqua sul vassoio; poi mantenere fra le labbra una sigaretta accesa. E chi sa quanto i cani detestino il fumo non poteva non ammirare la paziente rassegnazione del discepolo alla volontà del maestro.

Interessanti ed emozionanti gli esperimenti dei cani poliziotti o, per esser più precisi, dei cani da difesa. Non soltanto salti acrobatici sull'istruttore, attraverso un cerchio (bravissimo in questo un bell'animale nero, *Black*); ma ricerca e ritrovamento, con la sola guida dell'odorato, di oggetti profondamente seppelliti nel suolo, lontano dalla vista del cane. «Il naso del cane gli dice quello che a noi dicono gli occhi».

Poi, sorprendenti esibizioni di alani, lupi, molossi ormai arrivati all'università. *Zar*, cane palombaro, può scendere alcuni metri sott'acqua, ritrovare e prender con la bocca un oggetto sommerso, riportarlo a galla. Giuoca al calcio e al tennis. Il padrone lo ha messo a fare «il portiere», a custodire fra due pali, una supposta rete. Tutte le volte che gli ha lanciato il pallone in porta, il cane, da ogni direzione, lo ha respinto pronto, col muso. L'istruttore non ha mai potuto fare un «goal».

Esperimenti suggestivi di lupi ed alani che rifiutano il cibo da sconosciuti: ma golosamente lo accettano se interviene il padrone, e consente che lo mangino.

Spettacoli molteplici di «attacchi al nemico»: attacchi al braccio, alla persona.

L'avversario si esibisce protetto da un apposito costume-corazza che pare uno scafandro. Però, se il padrone, anche dopo aver lanciato la bestia all'attacco, dice: «no», il cane s'arresta; sospende immediatamente l'offensiva; lascia la presa; e ritorna obbediente al padrone.

Esperimenti non meno sorprendenti di cani che fermano lo sconosciuto che fugge; e lo immobilizzano dopo che l'hanno fermato. Inutile sparare colpi di rivoltella. L'*universitario* non si spaventa agli spari. Anzi, lo eccitano all'azione.

A tali prove, il pubblico è andato in visibilio. Applausi scroscianti hanno salutato le prodezze di *Dat*, un bel boxer, e del pastore belga *Black*.

Ha chiuso lo spettacolo la gara per il «Gran Premio di Salto». Si comincia da una steccionata alta un metro e 80. Poi, aggiungendovi assi supplementari di 20 e di 10 centimetri, si aumenta progressivamente l'altezza dell'ostacolo. Molti i concorrenti, e bravi. Ma, ai 3 metri, pochi sono rimasti in gara. Oltre i tre metri, soltanto *Gionny* del sig. Marziani e *Wingle* (un bel lupo del signor Monachesi) hanno superato l'ardua prova. Alla «bella» del finale, la vittoria è spettata a *Gionny*; così, nell'ordine, si sono classificati i due primi che hanno fatto avere due coppe d'argento ai rispettivi proprietari.

Capivano, quei cani straordinari, l'importanza, l'impegno della durissima gara? Evidentemente sì. Basterebbe a dimostrarlo il contegno mogio, umile, coda e schiena basse — commovente la loro quasi umana umiliazione — assunto da coloro che non riuscivano a saltare gli ultimi ostacoli, e venivano eliminati. Si sentivano «disonorati».

MAF.

DAI RICORDI DI LICEO AGLI ESEMPI DI STAN LAUREL E OLIVER HARDY

GUERRA FREDDA GUERREGGIATA

[illegible]

danti che spesso vanno a votare non soltanto i vivi ma anche morti, gareggiando gli uni con gli altri nel dir di sì di sì di sì come altrettanti invitati poveri di don Rodrigo. Così si raggiungono, non senza stupore delle genti, dei totali supertotalitari del centouno per cento e si arriva a quelle belle manifestazioni che una volta si chiamavano forza e consenso; il tutto col minimo sforzo, alzando un dito o un baffo. Il consenso non costa altra forza che quella necessaria a tener lubrificati i mitra e i catenacci delle prigioni.

Ma anche la logica s'è lubrificata, per così dire, sopprimendo molti di quei duri contrasti, di quelle stridenti contraddizioni in termini di cui un tempo pareva compiacersi. Molti contrari si sono messi d'accordo, o quasi, confondendo le proprie sembianze e apparenze; la forma, come dice Croce, e il contenuto. Come per la forza e il consenso è diventato difficile far distinzioni sottili fra libertà e schiavitù, fra pace e guerra; tanto che (per fermarci a quest'ultimo esempio) ormai di pace non si parla nemmeno, la parola è scomparsa dal vocabolario, l'unica distinzione da fare è tra la guerra fredda e quella calda.

Il più clamoroso episodio della guerra fredda fu quello di Berlino, quando i russi, per destare gli americani che s'erano addormentati nella ex capitale tedesca, applicarono il gentil ritrovato della selciata in testa. Ma gli americani hanno la testa dura e un carattereccio puntiglioso. Bisognava andarci piano: altrimenti poteva benissimo darsi il caso che il termometro della guerra fredda salisse pericolosamente verso la linea rossa della febbre. Così la martellata, anzichè agli americani direttamente, fu somministrata per procura ai tedeschi. Berlino è un'isola, dicevano i russi, e il mare, cioè la terra, tutto intorno appartiene a noi; per varcarla occorre il nostro permesso. Volete approvvigionare la città? Ci dispiace per i vostri soldati e per questi berlinesi ai quali mostrate di tenere tanto. Ma d'ora in poi all'isola non manderete un chilo di farina o di patate o di carbone. Arrangiatevi.

Gli americani si arrangiarono. Tre milioni e mezzo di berlinesi e non so quante decine di migliaia di soldati delle potenze occidentali prigionieri a Berlino ricevettero per oltre un anno farina, patate e carbone dal cielo per mezzo del ponte aereo, ve lo ricordate? Ogni chilo di patate trasportate a quel modo veniva naturalmente a costare quanto un chilo di tartufi; ma gli americani non badavano a spese. La soddisfazione di fare abbassare il baffo, alzato dallo avversario come simbolo di guerra fredda in via di riscaldamento, era troppo grande per non pagarsela, costasse quel che costasse. Parigi valeva bene una messa, Berlino qualche chilo di tartufi e di dollari. Ora tutto questo, lasciatemelo dire, è pochissimo decoroso. Francamente i giuochi dei ragazzini sono più seri; e, nemmeno a dirlo, più leali.

Un esempio classico di guerra fredda guerreggiata (al quale non è sicuro che Washington e Mosca non si siano inspirate) si trova in uno dei primi film di Ollio e Stanlio. Non so se lo avete mai visto, era un buon film. I due soci, ognuno per conto suo, sono autisti, ciascuno a bordo del proprio macinino (due caffettiere antidiluviane come se ne vedono ancora soltanto al cinema) e si trovano uno dietro l'altro a un passaggio a livello chiuso, in una coda interminabile di altri macinini e caffettiere; e Ollio per dispetto dà una intruppata nel sedere alla macchina di Stanlio. Stanlio allora scende dignitosamente e senza dire una parola, afferrato a due mani un parafango di Ollio, gli dà uno strappone e lo butta nel fosso. Dopodichè risale soddisfatto in macchina.

Friggendo e bollendo come il suo radiatore, Ollio scende con altrettanta gravità di macchina e con uno strattone estirpa dai cardini e butta nel fosso una porta della caffettiera di Stanlio. E' ora la volta di Stanlio. Scende e con un calcio bene assestato fracassa una ruota del macinino di Ollio. Le operazioni continuano a lungo: vicendevolmente i due freddi guerrieri si strappano i parafanghi, scardinano e buttano via le porte, i sedili, i freni, il volante dell'avversario. Alternandosi con estrema serietà riducono a pizza i rispettivi cofani, quindi i carburatori, quindi i ventilatori, infine i pistoni e tutto il motore.

Nel corso delle operazioni condotte con ammirabile freddezza la guerra non si è affatto riscaldata. Nè Ollio nè Stanlio si sono torti un cappello; ma al momento di ripartire le loro macchine sono un ammasso di rottami dai quali i due dignitosi litiganti non riescono a districarsi.

Qualche cosa del genere sta avvenendo fra Mosca e Washington dal giorno che finì l'ultima guerra calda: non ci si muove più fra le montagne dei cocci. Il pericolo è che uno dei due si accorga un giorno che la guerra calda, in fondo, costa meno; e [illegible]

PIETRO SOLARI

COME SI VIVE NELL'ISOLA DEI LEBBROSI

In una isola sperduta c'è, esiliato dal resto del mondo, un misterioso villaggio. Che vita vi si conduce? Quali sono le attività dei suoi abitanti? E' possibile uscirne liberi? Un audace scrittore, che riuscì a penetrare nell'isola, racconta le sue straordinarie esperienze su «Selezione» di Giugno.

SNAZIONALIZZARE LA ZONA B questo è l'obiettivo dei titini

Il blocco del traffico, gli sfratti dalle abitazioni, il lavoro obbligatorio, le continue intimidazioni hanno un unico scopo: di far emigrare i nostri connazionali

Un'ammissione preziosa, anche se incomparabilmente sfrontata, sul carattere obbligatorio della mobilitazione di mano d'opera in Zona B, viene offerta da un editoriale comparso ieri sull'organo dell'U.A.I.S. che si stampa a Capodistria in lingua italiana. Replicando alle accuse mosse nei giorni scorsi dalla radio e dalla stampa italiane contro la amministrazione jugoslava per il precettamento e la partenza per la Serbia di una brigata di lavoratori reclutati nel buiese, l'organo anzidetto scrive che «non solo i giovani volontari della brigata «25 maggio» ma anche altri giovani ed anziani hanno fatto, fanno e faranno parte di molte brigate che sono ormai una tradizione nella lotta del nostro popolo per l'elevamento del tenore di vita. Attualmente altre brigate sono impiegate nei lavori di bonifica ed irrigazione nelle valli del Quieto e della Dragogna». «Questo è un modo come un altro — scrive testualmente l'organo dell'U.A.I.S. —, ma certamente il più pratico ed il più redditizio per risolvere il problema della mano d'opera».

Lo stesso editoriale sostiene con la massima naturalezza che la costituzione della brigata è avvenuta senza costrizioni e su base meramente volontaria. Lamentando ipocritamente una deficienza di mano d'opera che, come è facilmente dimostrabile, non esiste, il giornale anzidetto, sempre nello stesso articolo, osserva che «migliaia di giornate lavorative vanno perdute in inutili viaggi a Trieste e nelle lunghe soste ai blocchi», soggiungendo che è necessario mobilitare tutte le forze lavorative, comprese le donne non maritate. E' quindi evidente che gli jugoslavi, vedendo che le loro soperchierie rimangono impunite e non sollevano la minima eco negli ambienti internazionali, sono ben decisi ad usare l'arma del lavoro coatto che, come quella del blocco al traffico, è la migliore per suscitare nella popolazione la sfiducia ed il desiderio di abbandonare la Zona B.

L'asserita deficienza di mano d'opera per il compimento del piano economico 1950 non è altro che un pretesto per terrorizzare la gioventù e costringerla all'esodo. I titini sanno benissimo infatti che la gioventù istriana mai si adatterà ad essere bestialmente sfruttata, e soprattutto a venir deportata in Jugoslavia per servire un paese che non è il suo.

La prova migliore della menzogna riguardante il bisogno di forze lavorative in Zona B è data da quanto si sta verificando in questi giorni ad Isola d'Istria. Decine e decine di famiglie che ai primi di maggio, in seguito alla chiusura pressochè completa del traffico, si erano affrettate a provvedersi dei moduli per la autorizzazione all'esodo, temendo di rimaner bloccate in Zona B, sono state in questi giorni formalmente avvisate che se non presenteranno la domanda di partenza entro breve tempo, saranno espulse dalle loro abitazioni. Agenti jugoslavi hanno infatti visitato abitazione per abitazione, cercando di intimidire con queste minacce la popolazione. Centinaia sono i moduli che durante lo scorso mese di maggio sono stati ritirati dalla popolazione in preda al panico; siccome solo poche famiglie sinora si erano decise a presentare la domanda, ora i titini delusi per il mancato esodo totale, sono passati alla pressione diretta.

Questi comunque non sono i soli fatti che denunciano la inammissibile amministrazione fiduciaria jugoslava. L'obbiettivo della snazionalizzazione, che informa tutta l'azione politica ed economica del cosiddetto «potere popolare», traspare in maniera chiara anche da altri fatti che stanno succedendo a Capodistria. Mentre infatti la stampa jugoslava suggerisce l'impiego di mano d'opera femminile in tutti i campi dell'economia locale, le consorti degli operai occupati a Trieste, ed attualmente qui bloccati in seguito alle restrizioni sul traffico, sono state formalmente avvertite di lasciar libere le loro abitazioni e di trasferirsi a Monte di Capodistria. Ciò vale a dire che le donne si vedranno costrette a raggiungere i loro mariti a Trieste perchè, come si è potuto documentare in occasione di precedenti analoghi trasferimenti, di abitazioni per esse, a Monte di Capodistria, non ne esistono.

La stessa mano d'opera locale intanto viene vessata in mille maniere per costringerla al licenziamento. Da Capodistria e da altri centri vengono segnalati trasferimenti d'ufficio di personale di nazionalità italiana. Tali provvedimenti significano per gli interessati un peggioramento delle condizioni ambientali, economiche, e spesso anche un'umiliazione insopportabile. A questi fatti va aggiunto il vergognoso e subdolo operato della polizia segreta, che circuisce continuamente i lavoratori italiani proponendo ad essi di fare la spia a danno dei loro colleghi e mettendogli così nel dilemma di accettare il disonorante incarico o di abbandonare la Zona B.

Altri sfratti e requisizioni di singole stanze vengono segnalati un po' da tutte le località, tanto che è difficile ormai registrarli tutti. I dipendenti dell'Arrigoni e dell'Ampelea di Isola d'Istria sono stati pure obbligati a prestare quotidianamente, senza compenso, alcune ore di lavoro «volontario». A questo scopo essi iniziano al mattino il lavoro un'ora prima del solito per essere avviati alle 16 del pomeriggio ad aiutare gli agricoltori nei campi. Tutto comunque avviene nella più completa disorganizzazione e in dispregio alle esigenze dell'economia locale. La stessa stampa titina, citando il caso di agricoltori della località di Vanganello, impiegati ora obbligatoriamente in lavori edili, afferma che «per questo la produzione agraria non ne soffrirà». Infatti l'operaio sta diventando agricoltore e l'agricoltore operaio: tutto, s'intende, per la realizzazione di quel piano economico, che anche i titini meno illuminati ormai sanno che è soltanto un piano che rientra in quello più vasto dell'eliminazione degli italiani dalla Zona B.

Apprendiamo intanto, contrariamente a quanto pubblicato, che le pensioni Gamboz e Predonzani di Salvore non sono state requisite, ma prese in affitto dall'Adriaturist di Portorose che, a sua volta ha provveduto a subaffittarle a gruppi di giornalisti e di reduci di guerra.

Concorso per allievi nell'Aeronautica militare

Il Ministero della Difesa — Aeronautica — bandisce un concorso per l'arruolamento volontario di n. 580 allievi specialisti dell'aeronautica militare. Possono aspirare all'arruolamento i giovani nati negli anni 1930, 1931, 1932 e 1933 (purchè abbiano compiuto alla data del bando di concorso — 1.o maggio 1950 — il 17.o anno di età) e che siano in possesso della licenza di scuola media inferiore statale o pareggiata. Il termine di scadenza per la presentazione delle domande e dei documenti scade il 30 giugno. Per informazioni rivolgersi al Ministero della Difesa — Aeronautica — direzione generale personale militare, sezione autonoma concorsi e scuole, od ai comandi aeronautici territoriali.

Il pittore Franco Orlando a una Mostra del ritratto

Apprendiamo che al Concorso nazionale di pittura «Città di Gallarate», fra i cinquanta ritrattisti italiani invitati, figura anche il pittore concittadino Franco Orlando. Ogni pittore sarà rappresentato da un'opera sola e, data la severa selezione, la Mostra avrà un tono molto elevato. Ci rallegriamo che fra i prescelti esponenti dell'arte della figura sia presente anche un valente pittore triestino. data anche l'importanza della manifestazione, che viene definita «Premio degli incontri tra pubblico e artisti».

I TEMI SVOLTI AL CONGRESSO PEDAGOGICO
L'orientamento scolastico negli aspetti sociali e didattici

Al congresso pedagogico tenuti in questi giorni nella sala maggiore del C.C.A. [illegible] sti sul tema generale del congresso: «Responsabilità sociale della scuola», tema che può unire le diverse ideologie in un vaglio in cui contano solo i risultati.

Sulla prima relazione, «La responsabilità sociale dell'Università (rel. prof. Francesco Collotti) che ha affermato il principio della ricerca disinteressata del vero e di tutti i valori dello spirito per l'elevazione della società [illegible] non apparentemente, a un accordo sui problemi più alti (Dio, fine dell'uomo, morale) per la concezione di immanenza e rispettivamente di trascendenza che li contraddistingue. C'è stata ad ogni modo una nobile gara di rispetto di tutte quelle idee che sotto il comune denominatore della sincera ricerca del vero possono unire tutti gli uomini di buona volontà.

E' rimasto all'attenzione dei congressisti, con le varie soluzioni proposte, il problema della socialità dell'Università, cioè della socialità degli uomini preparati nell'Università, che non possono, non devono formare (anche se non cadono in una gretta vita puramente utilitaria) una casta chiusa nello splendido isolamento della conquista e contemplazione del vero, ma essere centri di vita, fermento vitale delle masse popolari nelle organizzazioni mondiali, statali e anche regionali e cittadine e rionali, oggi che accanto al «pubblico» e al «privato», si va affermando più che mai l'esigenza del «sociale».

La signora Lina Mari, direttrice di scuola materna comunale e relatrice su «La scuola materna nella società moderna», ha affermato (illustrandone il funzionamento) che la scuola materna non è, e non deve essere, solo una custodia di fanciulli per le madri lavoratrici, ma una vera e propria scuola di carattere, che con il gioco e il lavoro, razionalmente e amorosamente organizzati, e con esercitazioni pratiche di altruismo, prepara il ragazzo e l'uomo di domani alla vita nella comunità sociale. Nella discussione è sorto il proposito di uno studio in comune dei problemi relativi tra i vari enti che, oltre al Comune, gestiscono scuole materne a Trieste, e la città non avrà che da goderne.

Il maestro Giovanni Vaglieri ha esposto con passione di apostolo la nuova «didattica naturale» della scuola elementare, che tenendo conto delle esigenze e delle caratteristiche psichiche del fanciullo, riesce a più fecondi risultati. Il maestro Edgardo Zeppi ha presentato la situazione attuale dell'organizzazione assistenziale.

Di contro Silvano Pezzetta ha reso noti, tra l'attenzione più viva, i risultati del referendum tra 600 famiglie di alunni di scuola elementare. I due terzi dei genitori chiedono che sia data nella scuola prevalenza all'opera educativa (secondo la morale cristiana) piuttosto che all'opera istruttiva. Approvano le forme di assistenza praticate, ma auspicano un futuro perfezionamento. Esprimono particolare interesse per il nuovo servizio di orientamento scolastico e professionale praticato già da due anni nelle quinte classi elementari. [illegible] numeroso dell'O.N.M.I. Quello che si fà (e si farà sempre meglio) è ad ogni modo una bella prova del senso di responsabilità sociale e di volontario spirito di sacrificio degli uomini di scuola.

Anche le prevenzioni dottrinarie contro la psicologia — vera scienza sperimentale con propri fini, limiti e metodi — ormai non sussistono più (vedi O. d. G. Collotti-Bernardoni). Le due relazioni sulla «scuola postelementare dell'adolescenza» (prof. Bastiani) e sulla «istruzione media superiore liceale e professionale» (prof. Zuliani) hanno messo in rilievo la scarsa frequenza di queste scuole in Italia rispetto altri Paesi, che impedisce con l'ignoranza diffusa riforme e progresso; la necessità della pedagogia coadiuvata da psicologia e medicina per poter penetrare nel complesso mondo dell'adolescenza; la necessità di una profonda e prevalente formazione umana prima che tecnica dei giovani, di una educazione idonea a fondare la vita su valori spirituali per salvare dall'angoscia esistenziale, di una educazione che liberi dalla schiavitù della macchina, dalle strettoie dell'ignoranza, dal fanatismo, dalle false mistiche, e che preparando, quando occorre, a una professione, insegni il lavoro come un cosciente servizio sociale. Da notare ancora la comunicazione Viezzoli sulla funzione sociale dell'educazione all'aperto, varii interventi per l'educazione integrale cioè per il coordinamento tra scuola, ricreatorio, assistenza e colonie (Fraulini) per il patronato scolastico (Stallone), per la scuola materna (Tasso).

Sono stati approvati vari ordini del giorno: per l'obbligo della frequenza con esame finale di un corso di pedagogia e un corso di psicologia per tutti gli studenti delle facoltà che preparano all'insegnamento secondario (Collotti-Bernardoni); per l'istituzione sperimentale di classi speciali nelle scuole materne comunali (Mari-Tasso); per una più larga dotazione di mezzi didattici (Vaglieri); di condanna alla stampa immorale che frustra l'opera della scuola. Altri argomenti sono stati suggeriti per studi ulteriori: la coeducazione (Zuliani); la rieducazione degli anormali della condotta (Pennino); l'anno di assestamento umano delle cognizioni professionali (Zuliani).

Alla fine delle due giornate, vissute con intensa e feconda partecipazione dai congressisti (pareva non patissero nè stanchezza, nè caldo), è stato votato con commovente applauso il telegramma al Ministro Gonella: «Scuola triestina, riunita a congresso pedagogico, nella fervente attesa della giustizia per sè e per la terra istriana, riconferma attiva consapevole partecipazione rinnovamento educativo e didattico scuola nazionale».

Il prof. Gentile, riepilogata la essenza delle relazioni e delle discussioni, ha concluso su quel motivo religioso che, palese o inespresso, era stato però sempre presente al congresso, con due lettere di Ugo Polonio e di Sergio Laghi: «...nel confronto di questi due documenti è racchiuso il problema educativo che noi dobbiamo considerare: non siamo maturi per risolvere, ma abbiamo l'obbligo di meditare».

Un bimbo sperduto

Un bimbo, ferito alla testa, che si aggirava smarrito e piangente intorno alle 12.30 di ieri per via San Marco, muoveva a pietà le signore Rita Ziani, abitante in via San Zenone 20, e Gigliola Gentile, abitante in via del Pilone 2, le quali si avvicinavano al piccino chiedendogli cosa gli fosse accaduto. Ma il bambino non sapeva fornire loro alcuna indicazione sul modo con cui si era ferito e continuava a singhiozzare, per cui le due brave donne si facevano premura d'accompagnarlo alla CRI di piazza Sansovino. Il ragazzo, che presentava una ferita alla regione occipitale, era talmente stordito per il colpo che non ricordava nemmeno il proprio nome. Ha biascicato a stento di essere Franco Ita, di 7 anni, abitante in via Cavana. Dopo le cure, il sanitario chiedeva l'intervento della Polizia, che ha avviato il bambino alla Sezione femminile. Dopo un'ora di pazienti interrogatori, il piccolo Franco è riuscito a superare la barriera di nebbia nella quale era precipitato, e fornire l'indirizzo di casa. Un agente si recava nella località indicata, dove trovava uno zio del bambino, che lo ha in custodia da qualche giorno essendo la madre temporaneamente assente da Trieste. L'uomo raggiungeva il Distretto e si prendeva in consegna il Franco, il quale, poco pratico della città, era uscito ier mattina di casa, e camminando, aveva perduto il senso d'orientamento. La ferita al capo se l'era prodotta inciampando e cadendo nei pressi di via San Marco.

Un pesce ragno ha punto al piede sinistro il manovale Franco Zaganigro, di 26 anni, abitante in via San Sebastiano 6. L'uomo, che è ricorso alle cure della CRI, è stato avviato all'Ospedale per le ulteriori cure.

DA UNA NICCHIA NEL CASTELLO DI GORIZIA SI AFFACCIA IL VOLTO DI UN ANTICO ROMANO

Lo stile rivela che l'opera è dovuta ad uno scalpello provinciale dei primi tempi imperiali - Non v'è un'iscrizione che dia un nome al personaggio rappresentato

Ci sono dunque a Gorizia monumenti romani? Ovvero, formulando la domanda con maggior precisione, esistono a Gorizia monumenti romani di cui si possa sostenere che sono scaturiti dalla sua propria terra? La risposta non è facile, non riesce cioè chiarificatrice in pieno. Da persone non cervellotiche, non fantasiose ma degne di fede, ho sentito dire, anni or sono, che un impresario, nello sterro per le fondazioni di una fabbrica, si sarebbe imbattuto in un ragguardevole elemento architettonico romano — comprensivo, pare, di fregio e cornicione — ch'egli però, indifferente alla scoperta, avrebbe reimpiegato di nuovo nelle costruzioni della stessa opera, senza punto curarsi della conservazione e valorizzazione del pezzo.

Se la cosa sia vera o falsa non mi venne fatto di appurare, ma le interessanti esplorazioni condotte tempo fa dal dott. Sandro Stucchi — un giovane attivo archeologo goriziano — presso Lucinico e altrove, hanno fornito e vengono fornendo risultati reali e confortanti, costituiti da resti di strutture da attribuirsi, tra l'altro, a ville rustiche d'età romana provviste d'installazioni varie, in parte tutt'altro che prive di decoro. Perciò non sembra illogico supporre che anche nella città stessa di Gorizia, per la quale poi transitava senza dubbio la strada che conduceva nella Val d'Isonzo — presso Auzza di Canale nel 1923 si sono scoperte tombe di cremati d'epoca imperiale e sorgessero, ai tempi di Roma, delle abitazioni anche se sporadiche. Vorrei dire che pure l'amenità di questa conca in cui è incastonata così mirabilmente la perla isontina, non poteva non attrarre qualcuno a fissarvi la propria dimora, pur non dimenticando che la vera e propria stazione stradale di cui ci rimane notizia, per il cambio dei cavalli, per il ristoro dei viandanti con osterie e bagni e altro, era alla Mainuzza in prossimità del grande ponte sull'Isonzo — e se ne sono trovati gli elementi cospicui — che immetteva nella valle del Frigido e indi, attraverso la Selva del Pero, nella Pannonia.

Tutta questa premessa, forse un po' lunga, l'ho creduta opportuna, anzi utile, con riflesso a un monumentino, di primo ordine anche se di carattere funerario, che Gorizia custodisce murato nel cortiletto del pozzo attorno al quale si sviluppa il corpo centrale del suo ben costrutto Castello. D'onde esso provenga non consta. Le notizie non vanno, almeno per lo scrivente, oltre al dato che questa edicoletta esisteva già nel palazzo Attems di Piazza De Amicis, a Gorizia, quando fu ivi fondato il Museo. Il pezzo singolare attrae, credo, lo sguardo e l'interesse di chicchessia, anche del profano, per la sua rappresentazione non comune. Ci si affaccia qui il busto di un uomo, già avanti con gli anni — ciò è evidente anche se il volto è parecchio leso —, completamente raso, con capigliatura non abbondante, con le rughe della fronte ben marcate, con gli occhi lisci, vestito di tunica e toga, collocato, s'intende, di prospetto, in una nicchia rettangolare, onde nel linguaggio archeologico si usa anche dire che guarda dalla finestra. Al di sopra dell'intelaiatura di essa due uccelli palmipedi reggono con i loro becchi una ghirlanda di fiori stilizzati in un fitto intreccio. La finestra poi, è provvista di fatto di due sportelli — uno di essi è un po' danneggiato — con i quali appunto la immagineremo normalmente chiusa.

Adunque il bassorilievo di Gorizia riproduce con fedeltà uno dei palchetti degli armadi collocati negli atrii delle case delle famiglie romane di qualche considerazione. Questi armadi custodivano cioè le effigi degli illustri antenati della famiglia, dette «cerae» perchè tratte di regola dalle maschere prese sui defunti prima della loro cremazione. Nelle annuali ricorrenze sacre ai morti, o in solennità particolari che si fossero celebrate nella famiglia, gli armadi si aprivano e i busti ritratti ricevevano i debiti omaggi floreali, come è manifesto nel caso in esame. Il nostro monumentino rende precisamente quanto ora cennato, ma la presenza degli sportelli per l'apertura e la chiusura lo fa nel suo genere fin qui pressochè unico. Un esempio analogo, non identico, serba Verona nel suo Maffeiano dove il bustino, piccolo e nobile, doveva essere inserito nella nicchia come in un tabernacoletto, tanto che n'è scomparso; ivi poi gli sportelli, pur essendo lapidei, ma girando su perni di ferro, potevano addirittura essere aperti, accostati o chiusi.

Lo stile, la trattazione degli occhi, non segnati nè nell'iride nè nella pupilla, e dei capelli, ci presentano qui un'opera di scalpello provinciale dei primi tempi imperiali. Dove stesse la epigrafe che dava contezza se non altro, del nome del defunto, non sappiamo. Al riguardo si potrebbero esporre delle congetture, ma c'ingolferemmo in argomenti di carattere antiquario di scarsa importanza, penso, per gli eventuali lettori. Invece confidiamo di non errare supponendo che l'originale edicola qui riprodotta, espressiva di quel realismo tipico dei romani antichi che si coglie, nei tratti del volto così nettamente individuali, e anche nelle grandi orecchie a ventola, abbia destato qualche interesse, non foss'altro di curiosità.

Pertanto l'edicoletta meriterà, d'ora innanzi, una migliore osservazione da quanti salgono al castello di Gorizia richiamativi dalle multiple memorie storiche che esso in noi rievoca, e dal vario e bel panorama che di lassù si gode.

GIOVANNI BRUSIN

Con la Lega a Gorizia per l'adunata dei bersaglieri

In occasione dell'adunata nazionale dei bersaglieri, che avrà luogo l'11 corrente a Gorizia, la Sezione turismo della Lega organizza una gita in autopullman per dare la possibilità ai propri soci e simpatizzanti di essere presenti a Gorizia e partecipare così alle cerimonie celebrative della giornata. L'11 corr. viene organizzata pure una gita alla diga del Lumiei, con salita al Passo del Pura (rifugio «Tita Piaz») e discesa ad Ampezzo. Partenza alle 5.30; ritorno a Trieste verso le ore 22.30. Sono disponibili ancora alcuni posti per la gita a Vienna (dall'11 al 15 giugno) e per il giro turistico della Svizzera (dal 2 all'8 luglio). In sede della Sezione turismo (piazza S. Giovanni 3, con orario dalle 16 alle 20) sono a disposizione degli interessati i programmi ed i prospetti per i vari soggiorni estivi organizzati dalla Sezione.

Dalla Jugoslavia sono fuggiti l'altra notte 9 cittadini russi, 5 bulgari, 10 ungheresi e 3 apolidi, che si sono presentati ad un posto della P. C. Al posto fisso ferroviario di Opicina Campagna sono giunti 4 russi, che hanno dichiarato di essere stati espulsi dalla Jugoslavia. Infine ad un posto di Polizia si sono presentate tre donne, fuggite dalla Zona B.

LE RISATE DEI BIMBI INCONSCI l'accompagnarono nel trapasso

Per quale misteriosa ragione il bracciante Giovanni Marzi, di 59 anni, scapolo, abitante in via Marchesetti 15, si è unito ieri nel pomeriggio a un gruppo di ragazzi che stavano giocando sul terreno che si stende tra gli stabili n. 152 e n. 160 di Chiadino in Monte? Una domanda alla quale oggi nessuno può dare una risposta.

Saranno state circa le 17 quando il Marsi si è avvicinato ai ragazzi, mettendosi a scherzare con loro. Ad un tratto — chissà per quale nebuloso impulso — il Marsi si allontanava dal gruppo dei bimbi, dirigendosi verso un pozzo che si apre in quella campagna. Il pozzo, che ha un margine di cemento alto meno di dieci centimetri e un diametro di mezzo metro, era coperto alla meglio con un pezzo di lamiera, immobilizzato con delle grosse pietre. I bambini credevano che il gioco continuasse anche quando il Marzi si è messo a liberare l'apertura del pozzo; e hanno incominciato a ridere quando scorto il loro amico che s'infilava nella cavità, che appoggiava i gomiti al margine di pietra e che, sporgendo con la sola testa, parlava scherzosamente. Ad un tratto, un grido d'orrore è sfuggito dalle labbra dei ragazzi: il Marzi, levate di scatto le braccia al cielo, dopo aver urlato «Mondo addio!... Adesso mi uccido», era precipitato pesantemente sul fondo, abbattendosi con un tonfo sordo nell'acqua che riempie oltre la metà del pozzo, profondo 7 metri. Le disperate grida dei bambini richiamavano l'attenzione di un giovanotto, che abita a circa 100 metri dal pozzo, il quale, paventando una disgrazia, accorreva prontamente sul posto. Un ragazzo di 10 anni narrava concitatamente al sopraggiunto quanto era accaduto, e il giovanotto, per soccorrere il Marzi che ancora si dibatteva nell'acqua, correva verso casa, si muniva di una scala e tentava di infilarla nel pozzo. L'esigua apertura ostacolava l'opera di salvataggio, e allora il giovane, aiutato da alcuni vicini, afferrava un uncino, col quale tentava di trarre a galla lo infelice. Ma anche il secondo tentativo è stato inutile. Prima di fare il tragico tuffo, il Marsi si era liberato della giacca, rimanendo con la sola camicia, e l'uncino, agganciato all'inconsistente stoffa, ad ogni tentativo di emersione, fatalmente la lacerava, facendo ripiombare il Marsi nell'acqua. Qualcuno correva a chiamare la CRI, qualche altro i pompieri e l'Emergenza, mentre i soccorritori continuavano a tener il Mar si agganciato all'uncino e sospeso a pelo d'acqua nella speranza che riuscisse a sopravvivere fino all'arrivo del medico. Ma purtroppo il disperato tentativo fu inutile, in quanto il Marsi era annegato già pochi istanti dopo essersi buttato nel pozzo. I pompieri ne hanno ripescato la salma, e il medico della CRI ne ha constatato l'avvenuto decesso. Si ignorano i motivi che hanno spinto l'uomo all'insano gesto.

Ladruncoli all'opera

Ignoti ladri, approfittando che Maria Pribaz in Borroni, abitante in via Molin a Vento 70, aveva lasciato momentaneamente aperta la porta di casa, penetravano nell'abitazione e rubavano un portafogli con 6500 lire e i documenti. Servendosi di chiavi false, ignoti malviventi hanno fatto ieri una piccola razzia nel negozio di commestibili sito in piazza Garibaldi 2, di cui è titolare Lorenzo Zuccheri, di 57 anni, abitante in via Galilei 12. Il colpo è stato perpetrato durante la chiusura pomeridiana, cioè dalle 13.30 alle 15.30, e i ladri hanno arraffato 8 mila lire custodite nella cassa. Tullio Leonori, abitante in via D'Azeglio 24, ha chiesto l'intervento dell'Emergenza in quanto gli erano sparite due catenine d'oro con ciondolo, che aveva momentaneamente depositato su un mobile del bagno. Il Leonori ha avanzato dei sospetti su una sua dipendente, che è stata fermata.

Infortuni sul lavoro

Un drammatico infortunio sul lavoro è accaduto ieri pomeriggio sul piroscafo «Monviso», attraccato al molo dell'Arsenale Triestino. Verso le 15, il marittimo Antonio Bentivoglio, di 58 anni, da Genova, e il nostromo Salvatore Mazza, di 28 anni, da Catania, stavano lavorando nella stiva del piroscafo quando, o per mancanza d'aria o per qualche esalazione venivano colti da grave malore e stramazzavano al suolo svenuti. Soccorsi prontamente dai colleghi di lavoro, i due infortunati venivano poco dopo visitati dal dott. Osti della CRI, che li avviava all'Ospedale, dove sono stati accolti in osservazione con prognosi di sei giorni. Nella caduta il Mazza si è ferito a una spalla.

Mentre lavorava sul Monte San Pantaleone, il manovale Paolo Altieri, di 20 anni, è rimasto investito alla testa da un pezzo di mattone, caduto da un'impalcatura alta 4 metri. L'Altieri è stato accolto all'Ospedale con prognosi di 10 giorni.

Una scheggia di metallo incandescente è schizzata nell'occhio sinistro di Giusto Qualini, di 42 anni, abitante in Largo Paccinotti 2, mentre questi prestava la propria opera in un'azienda di San Sabba. Il Qualini, che ha riportato ustioni di II grado alla palpebra e piccole ustioni alla cornea, è stato accolto all'Ospedale con prognosi di 10 giorni.

I rastrellatori hanno rimosso ieri da una campagna della periferia due bombe a mano e due tubi di gelatina.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 7180 (7220), Generali 6030 (6080), Ras 1805 (1810), Bastogi 2135 (2145), Cantoni 12025 (12150), Olcese 2860 (2890), Cuc. C. C. 7000 (7150), Cot. Merid. 1550 (1565), Unione Manifatt. 188500 (189500), Rossi 4875 (4975), Fisac 451 (460), Fibre 1805 (1830), Snia 2420 (2430), Finsider 484 (—), Ilva 171 (172), Catini 854 (859), Dalmine 104 (110), Ansaldo 104 (110), Breda 58 (55.25), Fiat 407 (407.50), Sade 977 (973), Edison 1890 (1896), Esticino 1010 (1060), Seso 2008 (2004), Sip 996 (995), Vizzola 2710 (2690), Ovesticino 1005 (1020), Terni 193 (194.50), Distillerie ital. 1590 (1580), Eridania 8550 (8600), Anic 181.50 (184), Saffa 668 (675), Italgas 24 3/8 (24.50), Burgo 2960 (2940), Pirelli e C. 890 (891), Pirelli e C. 935 (945).

TRIESTE

Generali 6030 (6050), Assicuratrice 790 (—), Ras 1790 (1815), CRDA 128 (—).

Cambi: Sterlina oro 6450 (6500), marengo 5250 (5300), sterlina 1550 (—), dollaro 625 (628), svizzero 146 (—).

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Maria ved. March, da Carmela Valentini lire 500 pro Ist. Teresiano; da Ettore ed Emilia Pian 500 por Ist. Rittmeyer; dalla fam. arch. Giuseppe Lovisato 300 pro Marianum.

In memoria di Filomena Roth ved. Forti, dalle famiglie Arneris e Locatelli lire 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Ettore Foresti 500 pro E.C.A.

In memoria dell'ing. Carlo Piperata, da Arrigo Marconetti lire 1000 pro Esuli istriani e dall'avv. Augusto Urbani 1000 pro Scuola annessa al Liceo Dante (cassa scol.).

In memoria del dott. Pier Lucio Mauro, dalla famiglia Antonio Zanaboni lire 500 e da Iole Zanaboni e figlia 300 pro Conf. maschile S. Vincenzo Sez. S. Vincenzo; dagli amici arch. Tullio Bussi, ing. Enrico Grimme e ing. Livio Vidali 10.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Rina Calucci, dai colleghi della sorella Emma 5900 pro Scuola Emo Tarabochia.

In memoria del dott. Giacomo Calioni, dal dott. ing. Alfonso Mayer e famiglia lire 5000 pro Esuli istriani.

In memoria di Enrico Zisca, da Elvina Bertos e famiglia lire 300 pro Marianum.

In memoria di Vincenzo Stermin, da Dora e Giuseppe Oberti di Valnera lire 500 pro C.R.I.

In memoria dell'amica Elsa Melle, da Lydia e Rina Marinschegg lire 1000 pro Chiesa B. V. delle Grazie.

In memoria di Felicita Mestek, dalle figlie lire 1000 pro Villaggio del fanciullo e 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Lina Novelli in Cozzarolo, da Oreste Canetto lire 1000 pro Centro tumori cancro.

In memoria di Emilia Di Gregorio, dai dipendenti dell'Agenzia Generale della Riunione Adriatica di Sicurtà e dell'Assicuratrice Italiana lire 7400 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Cerdon Margherita, dagli insegnanti della Scuola Scipio Slataper lire 3100 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Caterina Russo, dagli insegnanti della Scuola Scipio Slataper lire 3000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Lucia Prister, da Lucia Weiss lire 1000 pro Asilo Gentilomo.

In memoria di Ines Grion, da Lia e Amedeo Lovisato lire 1000 pro Istituto Rittmeyer.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: Banchina 3, «L. Blessi» (it.); B. 4 «Floriana» (it.); B. 6 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Pelagosa» (it.); B. 8 «Andalusia» (it.), «Ata» (it.); B. 9 «Achille» (it.); B. 13 «Zaule» (it.); B. 15 «A. Pellegrino» (it.); Banch. 24 «Chioggia» (it.); B. 26 «Theseus» (ol.). **Porto Duca d'Aosta:** B. 31 «Frankis» (gr.); B. 32 «Spuma» (it.); Banch. 33 «Rosario» (it.); B. 37 «Iano» (it.); B. 38 «Panaghia K.» (gr.); B. 39 «Atlanta» (it.); B. 41 «Gerusalemme» (it.); B. 42 «Milano» (it.); B. 45 «Mormacmoon» (am.); B. 47 «Salvore» (it.). **Diga:** «Andalusia» (it.); **M. Bandiera:** «Ascona» (hond.); **Arsenale:** «Remo» (it.); **Arsenale Lloyd:** «Belluno» (it.), «Monviso» (it.); **Scalo Legn. N.:** «P. St. Pablo» (pan.); **Scalo Legn. E.:** «Dubrovnik» (jug.); **Ilva Vecchia** «Elba» (it.); **Aquila:** «Olterra» (it.); **S. Rocco:** «Dea Mazzella» (it.); **S. Rocco Dock:** «Maria Fausta G.» (it.); **Rada Int.:** «Egle Z.» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI: 1 giugno 1950: «Panaghia K.» B. 38 a mare; «Theseus» B. 26 a mare; «Mormacmoon» B. 45 a mare.

NAVI IN ARRIVO: 1 giugno 1950: «Makhshon» B. 37; «Exermont» B. 46; 2 giugno 1950: «Loredan» B. 28; «Campidoglio B. 20; «Lamone»; «Stadium» B. 46.

LA MINACCIOSA INFILTRAZIONE COMUNISTA NELL'ASIA

LHASA STA PER CEDERE alle lusinghe di Mao Tse

Due carovane diplomatiche sono partite dal Tibet; una per l'Occidente, l'altra per l'Oriente - E' probabile che arrivi prima quella diretta a Pechino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 1

L'aria è sconvolta da lotte civili e convulsioni sociali, ma riesce a mantenere anche nelle guerre moderne l'antico fascino. Dall'Oriente giungono notizie pittoresche. [illegible] La prima è che il Ministro della Guerra inglese, attualmente in Malesia, ha esplorato per due ore la giungla armato di carabina come un semplice soldato in cerca di ribelli. L'altra è che il Tibet sta per cedere nell'abbraccio fatale di Mao Tse-tung. Ambedue sono piene di colore, ma solo al colore c'è una tragica realtà.

Cominciamo col Tibet. La maggioranza degli inglesi lo conosce attraverso i libri di Kipling. L'indimenticabile vecchio Lama che andava a spasso con Kim fu il fido amico di innumerevoli giovinetti britannici [illegible] il Lama tibetano era un uomo fidato, ma adesso egli minaccia di prendere la strada di Pechino e di fare amicizia con Mao Tse-tung. [illegible]

Il Tibet è un Paese estremamente primitivo, e senza l'aiuto dell'Ovest non potrebbe respingere un aggressore. Due missioni lasciarono di recente Lhasa, la Capitale, per recarsi a Londra e a Washington e chiedere assistenza [illegible]

E' un fatto stranissimo, il Tibet è [illegible]

[illegible] futuro Re del Paese. Questi sono problemi di metempsicosi che possono riuscire alquanto astrusi a noi occidentali: abbastanza chiaro sembra tuttavia il fato del Tibet, prossima vittima del comunismo.

Veniamo ora alla Malesia. [illegible] Il Ministro Strachey ieri si è vestito degli abiti più adatti per affrontare la giungla e si è infilato con una pattuglia in perlustrazione con la carabina in posizione di sparo. L'esplorazione è stata emozionante. [illegible]

«Vogliamo inoltrarci ancora», egli ha risposto fermamente, «non mi sono stancato abbastanza».

[illegible]

P. O.

Stato ed educazione in un discorso di Gonella

Roma, 1

L'on. Guido Gonella, Ministro della Pubblica Istruzione, ha tenuto oggi un discorso sul tema: «Lo Stato e l'educazione» [illegible]

[illegible]

Nessun processo a Hiro Hito
Washington non muta il proprio atteggiamento

Washington, 1

Il Ministero degli Esteri americano ha oggi reso noto di essere tuttora contrario ad un processo all'Imperatore giapponese Hiro Hito per crimini di guerra.

Il portavoce del Ministero, Mc Dermott, ha dato comunicazione dell'arrivo a Washington di una nuova nota sovietica chiedente il processo del sovrano nipponico. A tale riguardo il portavoce ha rilevato che la posizione degli Stati Uniti non è mutata dal febbraio scorso, allorchè dalla Russia pervenne nota analoga.

Condannata in Francia una gerarca comunista

Parigi, 1

Raymonde Dien, segretaria del partito comunista di Tours, è stata condannata oggi dal Tribunale di Bordeaux a un anno di carcere.

Dien si era collocata sui binari della ferrovia il 2 febbraio scorso, per impedire che un treno di materiale bellico raggiungesse la stazione di Angouleme, mentre degli attivisti provvedevano a sabotare i carri armati caricati sui convogli.

A LODI, NEL NEW JERSEY, IL SINDACO DI ROMA REBECCHINI, CHE HA COMPIUTO UNA VISITA NEGLI STATI UNITI, STRINGE LA MANO AL SINDACO DI QUELLA CITTADINA

COSTANO ANCORA TROPPO le banane della Somalia

Il giorno in cui il loro prezzo sarà calato anche la riconciliazione sociale avrà compiuto un passo avanti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Merca, giugno

A Merca c'era fino a qualche tempo fa, un albergo che si chiamava «La Banana d'Oro»; e chi lo frequentava era in qualche modo sempre legato alla dignità e alle regole di quell'Ordine. Merca non mangia banane, ma ha cuore, cervello e muscoli di banana. Qualcuno propose di mettere una banana, o un casco d'oro in campo azzurro sul gonfalone civico. Ma non sembrò una cosa seria. Tuttavia, la banana è oggi la sola verità di Merca.

Ho domandato al dott. Falcone, gran piantatore, se non c'era qualche speranza di una possibile intesa per altri solidali sbocchi, una specie di «Onu» della banana. Ma gli ho visto soltanto storcere la bocca. Le Canarie! Le Canarie! Impossibile reggerne la concorrenza. E' già molto se riusciamo a tenere fermo il reticolato intorno casa.

Così, si è entrati in una zona particolarmente sensibile. Ha fatto presto ad affiorare la ormai vecchia polemica sul costo della banana che, proprio per questa tenace barriera monetaria fra sè e la tavola dei poveri, ha finito per entrare a far parte integrante della odiata borghesia. Talchè, sulla banchina di Genova, in qualche giorno di punta della lotta sociale, si è presa, c'è chi dice, dei bei calcioni e molte cocenti invettive. «La porca pastura dei signori!». Il giorno in cui le banane costeranno meno, anche la riconciliazione sociale avrà compiuto qualche millimetro avanti. Tutto fa.

Come, dunque, avviene che la banana, così semplice, in fondo, da piantare e da tirar su, e che perciò, sul luogo di produzione, ha un costo modestissimo, ne raggiunge, in Italia, uno assolutamente proibitivo? E' quello che ho voluto chiedere al dott. Falcone (Presidente del Consorzio) nel mentre me ne andavo con lui a cercare testimonianze.

Pochi monumenti e cippi, fra i milioni che ne vidi in tutte le parti del mondo, mi parvero così giustificati e commoventi come quello dove, a un certo momento, Falcone ha fatto fermare la macchina. Una piccola stele dov'è segnato il nome di Romolo Onor, nato nel 1880 a San Donà di Piave e morto qui, in una baracca alla Robinson, nel 1918, il quale condusse a Genale il suo sogno, anzi la sua intima certezza, che il vicino Uebi Scebeli avrebbe potuto dissetare una vasta zona di arida boscaglia sulle sue rive, trasformarle in campi prodigiosi, solo che si fosse sbarrato il suo corso con una diga, e si fossero aperti sul terreno tanti canali quanta era la terra da abbeverare. Oggi, una cosa elementarissima. Ma allora bisognò che l'ideatore si portasse addosso il peso della incomprensione pubblica e privata; con, al massimo, un beneaugurante sorriso. Scomparso il fondatore, la piccola azienda decadde, e solo alcuni decenni dopo trovò un governatore che ci credette e l'aiutò a diventare una realtà da servire, come servì, di modello a molte imprese congeneri; in Somalia e fuori. Intorno a quella che fu la prima azienda sperimentale del Governo della Somalia, venne a costituirsi una «Confederazione di Aziende Agricole» che crebbe rapidamente di numero e d'importanza economica fino a raggiungere uno sviluppo di 30 mila ettari suddivisi in 114 aziende effettive, in parte divenute proprietà private, dopo il regolamentare periodo che può dirsi di «prova», in parte ancora allo stato di «concessione». La guerra e il suo seguito ne bloccarono il naturale sviluppo. Attualmente il numero complessivo è di 141; ma ci sono insegne che ne comprendono due o tre associatesi perchè l'unione fa la forza. Ce ne sono volute, di risorse d'ogni genere, per superare il disastro.

Superare è, anzi, un modo di dire. La verità è che tutto il bel comprensorio, fra guerra e immediato dopoguerra, fu praticamente distrutto. Requisizioni, rapine belliche, via aratri, via trattori, via tutto quello che era la vita stessa delle piantagioni, e via anche la mano d'opera indigena, intimorita, sobillata, innocentemente tentata dal desiderio di piantare e raccogliere per conto proprio su terreni marginali, fecero per molto tempo disperare che Genale potesse ritornare quel bel, sudato ma anche tanto proficuo, nome di un tempo.

Se non che, a un certo momento, l'occupante ebbe bisogno di granaglie e d'altro. E allora, pian piano, cominciò la rinascita. I vecchi concessionari ritornarono in linea, sia pure con le ossa rotte; e la banana riprese anch'essa la sua vecchia strada. La parola d'ordine dei concessionari era quella di non lasciarsi portar via il mercato italiano da altri centri di produzione. Il Governo non era in grado di occuparsi di queste cose. Bisognò fare da sè. Il Consorzio trovò i finanziamenti, noleggiò piroscafi stranieri, giocò d'audacia quanto fu necessario giocare, e nel dicembre del '47 un primo carico di duemila quintali di banane riarrivò sulla banchina di Genova.

Vediamola, ora, in modo più schematico e più chiaro, la vita della banana.

Il Consorzio cede le banane all'«A.M.B.» a 150 lire al chilo, banchina Genova; ciò che vuol dire, effettivamente (detratto il calo, gli inevitabili deterioramenti di qualche casco, che vien rifiutato), a 125-130. Imballo e dogana, 130-135 lire. Utile netto: tra 90 e 95 lire. L'«A.M.B.» le dà ai grossisti a 375, avendo a suo carico soltanto il nolo del frigorifero che pesa sul chilogrammo per non più di 65 lire, e un po' di spese d'ufficio, modestissime. I grossisti le rivendono ai dettaglianti a 510, e i dettaglianti al consumatore teoricamente a 650 lire, effettivamente fra le 800 e le 900. Perchè è ben noto che nessuno vende banane a chili, ma solo pezzo per pezzo. E il gioco è fatto. A nome di tutti i produttori di banane della Somalia, il presidente del Consorzio lancia al consumatore italiano questo messaggio perchè voglia tenerne conto

«Vede? Guardi questa nota. Centocinquanta trattori spariti. Preda di guerra! Costavano sette milioni l'uno. Ed è solo una piccola parte di quello che si è dovuto, o si dovrà, rimettere insieme. E' facile dire che le banane vengono su da sè... Guardi».

Siamo arrivati davanti a una tettoia dove arrivano in armonioso corteggio dozzine e dozzine di ragazze somale curva ognuna sotto il peso d'una specie di «port'enfant» di legno dove giace, delicatamente posato su un soffice cuscino di carta imbottito non so bene di che, un casco ancora verde. Un sorvegliante bianco lo esamina, controlla la morbidezza del giaciglio, e assiste al trapasso da quella culla alla cassetta entro cui dovrà viaggiare. Basta una sola banana ammaccata perchè tutto il casco venga escluso. Il grado di maturazione è legato, a stretto rigor di giorno, alla durata del viaggio. Il più vicino bananiero è già alla fonda davanti a Merca. Stasera imbarco, domattina partenza, fra dieci giorni a Genova. Solo neonati o lumiere di Murano ho visto mettere in treno o in piroscafo con tanta trepidante cura.

RENZO MARTINELLI

GLI AMERICANI E LA PREPARAZIONE BELLICA

TROPPA FIDUCIA nelle atomiche?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, giugno

Il popolo americano non dimostra più l'ottimismo con cui, fino a poco tempo addietro, considerava il problema della più o meno remota probabilità di un nuovo immane conflitto in cui la civiltà presente corre pericolo di scomparire. Del resto l'atteggiamento dei responsabili della politica estera non è fatto per rassicurarlo in proposito. E' noto nelle alte sfere di Washington che il pericolo di una guerra si è fatto più grave da qualche mese a questa parte. La realtà della situazione è stata esposta di recente, alla commissione parlamentare delle Forze Armate dal generale Omar Bradley, capo dello Stato Maggiore generale americano. Il generale Bradley ha una perfetta conoscenza delle cose.

Per farsi un concetto del punto a cui si è giunti — egli ha detto — non occorre servirsi delle informazioni segrete, basta leggere attentamente i giornali. Tuttavia qualcuno ha osservato che i giornali si contraddicono troppo spesso, e mentre uno proclama che la guerra non è inevitabile un altro annuncia ch'essa è imminente; e mentre uno dice che la situazione internazionale non è stata mai peggiore dal 1945 in poi, un altro afferma che invece non è mai stata migliore.

In questi giorni, un gruppo di membri autorevoli dell'Università di Harvard e dell'Istituto tecnologico del Massachussetts ha diffuso una ponderata relazione sulla situazione militare e sulla sicurezza degli Stati Uniti. A loro parere, la presente situazione strategica del Paese è fondata sulla fiducia ingiustificata che si ripone nelle armi atomiche. Tale sistema di difesa mette in pericolo la forza politica e morale degli Stati Uniti distraendo l'attenzione della popolazione e degli stessi responsabili della sicurezza del Paese da quanto veramente si richiede per assicurarla. Gli Stati Uniti dovrebbero rinunciare alla loro fiducia atomica ed assumersi il peso del costo e dei sacrifici che importerebbe un completo cambiamento del sistema difensivo.

Posizione difensiva

Presentemente la posizione degli Stati Uniti è puramente difensiva per il fatto ch'essi si fondano quasi esclusivamente sulle armi atomiche e sulla fiducia nei bombardamenti aerei. Le recenti discussioni svoltesi a proposito della difesa nazionale hanno messo in evidenza che gli armamenti di altro genere sono stati completamente trascurati. Gli Stati Uniti posseggono attualmente un esercito di terra di solo dieci divisioni di cui poche complete ed equipaggiate. Il piano di difesa fondato tutto sulle armi atomiche e sulle armi atomiche e sulle forze aeree è stato approvato non in base a considerazioni strategiche ma soprattutto perchè comportava un enorme risparmio di denaro e di uomini.

L'esclusivo assegnamento che gli Stati Uniti fanno sulla guerra atomica contribuisce ad indebolire il morale e la fiducia degli alleati europei, i quali, in considerazione che gli americani non disporrebbero di sufficienti forze terrestri, navali ed aeree per portar aiuto immediato agli occidentali nel caso di un'aggressione russa, potrebbero sentirsi meno disposti a fare gli sforzi e i sacrifici necessari per affrontare tale eventualità.

Alleati pericolosi

La fiducia degli Stati Uniti nella guerra atomica lascia intendere che i loro comandi militari accettano il principio della distruzione in massa di vite umane, ciò che pone tanto all'America quanto ai suoi alleati nuovi problemi d'ordine politico e morale da affrontare. Si sta già formando la convinzione tra le Nazioni occidentali che gli Stati Uniti siano degli alleati pericolosi; e questo potrebbe essere il principio di una evoluzione degli occidentali verso una posizione di neutralità o di ricerca di qualche altra forma d'immunità in un eventuale conflitto tra l'America e la Russia.

La guerra atomica non ha limiti definiti. Se le operazioni militari dovessero svolgersi nel territorio delle Nazioni occidentali l'armata rossa potrebbe essere soggetta ad un diretto attacco atomico solo a condizione di distruggere nello stesso tempo intere regioni, o addirittura Nazioni, che col Patto atlantico gli Stati Uniti si sono impegnati a difendere.

Anche l'impiego della bomba atomica sul suolo russo, quali che possano essere i vantaggi militari immediati, complicherebbe enormemente il problema della riabilitazione post-bellica della Nazione russa. Ma ora che la bomba non è più un monopolio degli Stati Uniti, gli americani debbono anche rendersi conto della grande vulnerabilità del loro territorio all'arma atomica. La popolazione e l'industria degli Stati Uniti sono concentrate e le grandi città sono facilmente accessibili per via di terra e per via d'acqua. La vita del popolo americano dipende da un intricato e fragile sistema di comunicazioni e di trasporti. E, inoltre, gli americani non sono allenati a sopportare le terribili vicende di una catastrofe militare. E' chiaro che gli Stati Uniti non possono rimaner legati ad una esclusiva strategia di bomba atomica che importerebbe massacri in massa da ambedue le parti e li inchioderebbe al dilemma della distruzione mondiale, da un lato, o della sconfitta militare dall'altro. Occorre mettersi alla ricerca di altri mezzi per evitare una spaventosa catastrofe. Molti pensano che le armi atomiche dovrebbero essere integrate da un grande esercito di terra, dal potenziamento delle forze aeree, dallo sviluppo del naviglio adatto a combattere i sottomarini e dall'estensione della coscrizione. Insomma il problema del giorno è di stabilire se gli Stati Uniti debbono abbandonare il sistema dell'armamento puramente atomico provvedendo alla difesa americana ed europea con l'organizzazione integrale di tutte le forze armate.

AMERIGO RUGGIERO

Bimbo rapito per vendetta

Napoli, 1

Circa duecento tra carabinieri, guardie di finanza e polizia sono da ieri alla ricerca di un ragazzo di 11 anni, nella zona dei Campi Flegrei, Sandro Paolillo di Mario, domiciliato a Bagnoli, il quale, uscito il 31 maggio di casa, non vi ha fatto più ritorno. Il padre, capitano della guardia di finanza, teme che il ragazzo sia stato rapito o ucciso per vendetta da contrabbandieri di sigarette.

NELLE VIE DI BERLINO LA SCORSA DOMENICA SI RESPIRAVA L'ARIA DI DIECI ANNI FA. NON C'ERA CHE UNA DIFFERENZA DI COLORI: INVECE DI CAMICIE BRUNE, QUELLE DEI NAZISTI, CAMICIE AZZURRE, QUELLE DEI COMUNISTI. LE SQUADRE DEI PIONIERI TEDESCHI SFILARONO SOTTO LA PIOGGIA PER TUTTO IL GIORNO PORTANDO PESANTISSIMI CARTELLI DI PROPAGANDA SU CUI, SVOLTO CON IL CONSUETO CATTIVO GUSTO DELLE CARICATURE TOTALITARIE DOMINAVA IL TEMA: «AMERICANI, TORNATE A CASA»

CONTINUANO LE SELVAGGE RAZZIE DEGLI SCIFTA'

Distrutte in Eritrea due concessioni agricole

Erano di proprietà di un nostro connazionale

L'Asmara, 1

Le concessioni agricole di Vincenzo Marino nella valle del Dagrè, e di Pellegrino Causarano e Mario Farina a Mai Tacri, distanti pochi chilometri l'una dall'altra, sono state completamente devastate da una banda di trenta sciftà, comandata dal famigerato bandito Techestè Hailè, cui si attribuiscono molti dei delitti recentemente avvenuti in Eritrea.

La banda è apparsa nella azienda Marino, da tempo abbandonata dal proprietario alle sole cure del personale nativo a causa dello stato di insicurezza della zona e, dopo avere invaso l'abitazione e fracassato tutti i mobili, dava fuoco all'edificio. Successivamente i banditi costringevano con le armi in pugno un centinaio di nativi accampati nei dintorni a troncare con le accette tutte le piante da frutto, sorvegliandone l'operazione.

Sono stati così abbattuti oltre tremila alberi di agrumi, frutto di trent'anni di lavoro, che avevano reso ridente la vallata del Dagrè. Ingenti opere di canalizzazione, vasche di raccolta, strade di allacciamento, tutto è stato distrutto nella sciagurata impresa dei banditi, che ha ridotto la famiglia Marino, che tutto aveva investito nella piantagione, nell'assoluta miseria. Il Marino, che aveva subito in precedenza la razzìa di tutto il granoturno prodotto dalla concessione ad opera della stessa banda, aveva rivolto infiniti appelli alla polizia perchè intervenisse energicamente in tempo.

Nella vicina azienda Causarano e Farina sono state stroncate duemila piante di caffè, seimila da frutto e altre varie, mentre l'abitazione dei concessionari era stata già devastata e incendiata dagli sciftà nel febbraio scorso. In quell'occasione i banditi disarmarono facilmente i poliziotti gregari del Commissariato britannico, che vi erano stati messi a guardia.

Il settimanale italiano «Il Lavoro» ricorda che il giornalista Giuseppe Puglisi, nell'agosto 1948 venne processato e condannato all'Asmara per avere denunziato fin da allora la grave situazione che si stava determinando nella zona delle pendici oreintali, una delle più fiorenti dell'Eritrea, ora ridotta in triste abbandono.

Cassiere derubato da tre malviventi

Milano, 1

Di una audace rapina è rimasto vittima stamane il cassiere della succursale di Cuggiono, del Banco di Legnano. Mentre il funzionario si dirigeva a piedi a Buscate, località a circa tre chilometri da Cuggiono, recando in una borsa mezzo milione in contanti, tre individui evidentemente in attesa scendevano da un'automobile targata Torino e con le armi in pugno si facevano consegnare la somma. I malviventi risalivano quindi sulla macchina allontanandosi a grande velocità.

Dimesso dal manicomio uccide la propria moglie

Rovigo, 1

Il bracciante Pasquale Canazza fu Stefano, di 40 anni, da S. Cassiano di Crespino, da poco dimesso dall'ospedale psichiatrico di Rovigo, oggi pomeriggio penetrava nella propria camera da letto nella quale si trovava la moglie Luigia Pariotto, di 36 anni, coricata assieme al più piccino di quattro bambini, e la colpiva ripetutamente al capo sino a stordirla. Poi, ritornato nella cucina, vi afferrava una scure, con la quale aveva spezzato legna, e con quella inferiva cinque colpi alla poveretta. Alle grida del piccino e degli altri figlioletti, accorrevano alcuni vicini di casa, che tentavano di fermare l'energumeno. Costui allora, con un balzo acrobatico superava la finestra della stanza e si lasciava cadere nel cortile sottostante, dall'altezza di tre metri. Poco dopo veniva raccolto tramortito, ma incolume, dai carabinieri accorsi.

Nonostante i soccorsi, la moglie invece decedeva a meno di un'ora dalla tragedia.

Il Canazza recentemente era stato dimesso dal manicomio quantunque, stando alle dichiarazioni raccolte, egli non potesse essere considerato guarito dall'infermità alla quale era andato per lungo tempo soggetto.

La beffa dell'ex fidanzato

LA NOTTE NUZIALE registrata su un disco

Cagliari, 1

Di una beffa boccaccesca, che in questi giorni è argomento delle conversazioni dei cagliaritani, si dovrà occupare la magistratura. Una coppia di giovani coniugi ha denunciato l'ex fidanzato della sposa, per avere questi registrato su di un disco le sue effusioni delle prime ore di vita coniugale.

Abbandonato dalla fidanzata, la quale aveva deciso di sposare un altro giovane, l'attuale denunciato aveva deciso di vendicarsi con una beffa atroce. Saputo in tempo a quale albergo dovevano fare tappa gli sposini, egli si era trovato sul posto prima di loro e si era accordato con un cameriere per la sistemazione di un microfono per registrazione sonora dentro la camera in cui la coppia avrebbe trascorso la prima notte di nozze.

Preso alloggio in una stanza vicina, il giovane aveva compiuto la registrazione delle loro espansività. Successivamente ne aveva tratto un disco. Ma non si era accontentato di udirlo da solo: all'audizione aveva invitato amici e non amici, cosicchè in breve la cosa fu di dominio pubblico. E nacquero naturalmente infiniti commenti. Anche i due interessati finirono per avere conoscenza della beffa e presi da più che giusta indignazione, denunciarono il reo alla magistratura. Inutile dire che vivissima è la attesa per lo sviluppo della vicenda giudiziaria.

Il denunciato si è rivolto a un noto legale per essere difeso. Tra l'altro, si è curiosi di sapere sotto quale rubrica il reato sarà classificato, e se la audizione del disco sarà fatta in tribunale.

La resistenza della Chiesa al regime rosso in Polonia

Sorpresa e diffidenza per l'annunciato accordo fra Governo ed Episcopato

Vienna, 1

La notizia data dall'agenzia «PAP» dell'avvenuta firma di un accordo fra l'Episcopato cattolico polacco e quel Governo comunista ha suscitato in questi circoli politici, come del resto in tutto l'Occidente, sorpresa insieme e diffidenza. Essa infatti è in pieno contrasto con la campagna che Mosca conduce contro tutte le chiese indipendenti e quella cattolica in particolare. Quando a Mosca ci si rese conto della difficile impresa ch'era la distruzione dello spirito religioso nel popolo, pur senza rinunciare alla propaganda ateista specialmente tra la gioventù, si nominò per la chiesa ortodossa russa un patriarca ligio alla politica governativa, Alexej, e a lui sono state assoggettate tutte le chiese ortodosse russe non solo, ma anche quelle degli Stati satelliti. Come già gli Zar, ora anche Stalin è, oltre che capo dello Stato, anche capo della chiesa nell'URSS e dovunque giunge con la sua lunga mano l'influenza di Mosca. Elegante modo di girare un ostacolo avvantaggiando se non proprio il principio materialista del marxismo-leninismo, lo sfrenato nazionalismo panslavista.

Vero è che il popolo polacco ha una profonda tradizione cattolica, e che il bolscevismo, se ha potuto impadronirsi del potere, ha dovuto tuttavia rispettare il sentimento cattolico di quel popolo. La mossa di Varsavia è, indipendentemente da ogni considerazione confessionale, la prova della resistenza che il cattolicesimo oppone al consolidamento del regime rosso, anche se esso ha dalla sua parte le armi e la forza. Non per nulla la Chiesa cattolica in Polonia era ed è considerata come la sola opposizione, diremo così semilegale, ai voleri di Mosca. Il cattolicesimo in Polonia non deve perciò essere considerato come un problema esclusivamente confessionale, giacchè si tratta di un sentimento nazionale, oltre che religioso, in cui tutto il popolo si riconosce. Di recente un tedesco, non cattolico, che dirige un'azienda industriale in Polonia, nel descrivere la vita in quel Paese, assicurava che nella lotta aperta fra Pio XII e Stalin, il primo era più forte perchè aveva il cuore dell'80 per cento del popolo. Ancora alcuni mesi or sono, prima cioè della venuta di Rokossowski a Varsavia, i dirigenti bolscevichi mostravano una tolleranza ignota altrove. Con la venuta del maresciallo sovietico, tutto il processo di bolscevizzazione fu accelerato. La cricca Rokossowski-Bierut tentò di dividere i cattolici creando una «Chiesa nazionale» contro Roma. Fallito questo tentativo, ricorreva alla maniera forte: in tutto il Paese si procedette a numerosi arresti di sacerdoti e il Governo sciolse e incamerò i beni dell'organizzazione di beneficenza «Caritas».

Era la lotta aperta e il terrore, come in Slovacchia e in Ungheria: perchè il Governo non ha continuato, come altrove, sulla stessa strada? Invece al Cardinale di Cracovia, principe Sapieha, è stato permesso, unico prelato di tutti i Paesi satelliti della Russia, di recarsi per l'Anno Santo a Roma. E in sua assenza l'agenzia «PAP» pubblica la sensazionale notizia dell'accordo firmato fra l'Episcopato e il regime. Se si esaminano i termini del presunto accordo, la chiesa polacca avrebbe sostanzialmente capitolato davanti al Governo. In esso si riconosce la giurisdizione della chiesa nell'istruzione religiosa, nell'amministrazione dei conventi e delle chiese, nella direzione dei circoli e della stampa cattolica, ma già al capitolo 5 dell'accordo è detto: «Il principio che il Santo Padre è la suprema autorità nelle questioni di fede e di morale è fuori discussione; ma nelle altre questioni l'Episcopato deve lasciarsi guidare dalla ragion di Stato polacca. Inoltre l'Episcopato s'impegna di appoggiare lo Stato nella sua lotta contro le manovre dei suoi nemici e di sostenerlo nella sua attività sociale (il processo di collettivizzazione).

Ma non è questa comunicazione una menzogna? Fra l'Episcopato e il Governo di Varsavia erano corse sì trattative; ma anche ammesso e non concesso che i vescovi polacchi possano aver accettato le citate basi per un concordato, è mai possibile che la comunicazione ne sia data soltanto da fonte bolscevica, mentre il Vaticano non ne ha fatto parola, anzi non ha nascorsto la sua sorpresa? E muti in argomento sono il cardinale Sapieha, ancora a Roma e il primate di Polonia Wiszinski. Che si tratti semplicemente di un *ballon d'essai* del regime? O, anche peggio, di un audace tentativo dei governanti bolscevichi di porre il Paese di fronte al fatto compiuto ricorrendo persino al falso delle firme?

Comunque sia, ci troviamo di fronte alla lotta serrata per la difficile conquista delle anime del fiero popolo polacco.

GIORNALE SPORT

I MONDIALI DI HOCKEY A ROTELLE

DUE VITTORIE DEGLI AZZURRI

La Germania battuta per 3 a 0, la Spagna per 4 a 0 - Oggi il grande confronto fra le due squadre protagoniste del torneo: Italia e Portogallo

Milano, 1

Il pubblico assiste in questo torneo ad un mirabile duello tra due schermidori di primo piano: Italia da una parte e Portogallo dall'altra. Siccome i due schermidori non si sono ancora trovati sulla medesima pedana, i tecnici ed il pubblico si accontentano di seguire le due squadre attraverso i risultati che esse vanno raggiungendo.

[illegible]

I corridori italiani al Giro della Svizzera

Zurigo, 1

Il 14.o giro ciclistico della Svizzera [illegible]

La gara del secolo

Marshall, Furuhashi Jany e Smith

IN BRASILE QUEST'INVERNO

S. Paolo, 1

[illegible]

Delude l'ultimo allenamento sostenuto dagli Azzurri a Roma

Nel primo tempo battuti dal Livorno (!) nel secondo regolano il Modena - Due formazioni differenti

Roma, 1

Circa 25 mila persone si sono oggi adunate allo stadio Torino per presenziare all'ultimo allenamento dei nazionali che sabato prossimo si imbarcheranno a Napoli diretti a Rio de Janeiro dove disputeranno il Campionato del mondo. [illegible]

[illegible] stata delle migliori.

Campatelli, Pandolfini e Muccinelli, fra gli attaccanti, sono sembrati un po' sfocati, mentre Amadei non ha potuto brillare altro che per alcuni precisi passaggi poichè nel primo tempo i compagni non erano alla sua altezza. Nel secondo è stato poco servito anche perchè Pandolfini non è apparso la mezz'ala ideale per collaborare con Amadei; Cappello, ha avuto ottimi spunti, specialmente nel finale ed è veramente apparso a posto nel ruolo di centrattacco; Lorenzi, giocatore che più che costruire ha bisogno di essere lanciato, ha sentito la mancanza di Boniperti ed il suo lavoro si è perciò concluso con alcune sgroppate; di Carapellese si può dire che è apparso in condizioni migliori della sua ultima apparizione a Roma.

Oggi il giro si chiama Koblet

Vincitore con distacco della tappa del Pian delle Fugazze, conquista la maglia rosa - Campioni della salita come Coppi e Bartali messi in crisi dalla rivelazione elvetica - Oggi si sale nel regno delle nevi

A Vicenza Fornara secondo e Bartali terzo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vicenza, 1

Tappa dura anche quella di oggi [illegible]

CLASSIFICA GENERALE

[illegible]

sotto il gruppo che insegue, ma dopo Recoaro un'altra bucatura mette a terra il fiorentino. Il momento è drammatico. Coppi vorrebbe approfittare ma non ci riesce nonostante lo sforzo. Sulla salita dello Xon l'inseguimento di Bartali ha qualcosa di grande. Egli è sempre il lottatore che nessuna avversità riesce a disarmare. La sua azione ricorda la potenza e scioltezza dei suoi bei giorni. Mentre il gruppo di Coppi marcia a non più di 22-23 km. all'ora. Bartali pedala alla media di 29. E' proprio sul pendio più ripido che rientra mettendosi al fianco di Coppi.

Fausto cade

Fausto cade in curva dopo una diecina di chilometri. La strada, sassosa ed impervia, fa numerose vittime, cade anche Pedroni, Maglia Bianca, Coppi perde una ventina di secondi. Risale in macchina irriconoscibile. Il suo viso è una maschera. Per sua fortuna poco dopo ritorna l'asfalto e rientra. A 5 km. da Vicenza cade anche Schaer. L'ex Maglia Rosa si mette all'inseguimento con grande energia e poco prima dello striscione dell'ultimo chilometro riprende contatto. Ad una certa distanza appaiono anche Ronconi, che aveva forato due volte, e Leoni, buttatosi all'inseguimento assieme a Minardi, Zampieri ed altri.

Intanto Koblet allo stadio aveva vinto lasciando Fornara ad una sessantina di metri, conquistando la Maglia Rosa per i due minuti di abbuono: uno al Pian delle Fugazze e l'altro a Vicenza. Bartali si impegna nella volata e vince con uno spunto magnifico.

Alla tappa odierna, come a quella di domani, abbiamo uno spettatore di eccezione, Goddet il direttore del giornale «Equipe» di Parigi ed organizzatore del Tour. Egli è venuto per vedere al lavoro quelli che saranno i protagonisti del Giro di Francia. Oggi ha visto abbastanza. Domani vedrà ancora di più. Lazarides e Teisseire sono apparsi non nelle condizioni che Goddet avrebbe voluto. Soltanto Robic ha tranquillizzato il «Patron» ma quello che gli ha dato una evidente soddisfazione è stato naturalmente Koblet che, insieme a Schaer, egli intende opporre ai fuori classe italiani nella più grande manifestazione ciclistica del mondo. Goddet conosceva Koblet solo come seigiornista, oggi lo ha conosciuto come scalatore e gli occhi gli brillavano di gioia. A Goddet sono molto piaciuti anche Fornara e Martini. Magni è rimasto poco alla vetrina perchè ha forato riprendendo con Soldani solo dopo Valdagno.

Stasera a Vicenza piove e domani sulle Dolomiti troveremo la neve.

ALESSANDRO ALESIANI

ORDINE DI ARRIVO

1) KOBLET UGO che percorre i 214 km. in ore 6.35'30'' alla media di km. 32,886 (tempo, dedotto gli abbuoni: ore 6.33'30'');
2) Fornara Pasquale ore 6 35'30'' (tempo, dedotti gli abbuoni: 6.34'30'');
3) Bartali Gino ore 6.36'50''; 4) Pasotti Alfredo, 5) Coppi Fausto, 6) Soldani, 7) Kubler, 8) Giudici, 9) Martini, 10) Cecchi, 11) Schaer, 12) Magni F., 13 Bobic, (tutti con il tempo di Bartali);
14) Leoni ore 6.39'40''; 15) Vicini, 16) Seghezzi, 17) Minardi, 18) Zampieri, 19) Rossello Vitt., 20) Fumagalli, 21) Pezzi, 22) Bonini, 23) Biagioni, 24) Pedroni, 25) Brulé.

Lo svizzero solitario

[illegible]

CLASSIFICA G. P. MONTAGNA ALLE FUGAZZE

[illegible]

CLASSIFICA GENERALE GRAN PREMIO MONTAGNA

[illegible]

In tuta e casco
un borsaiolo al seguito

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vicenza, 1

La carovana del Giro ha perduto una preziosa unità che stamane poco prima della partenza da Brescia prendeva una strada tutta affatto diversa dalla nostra. Si tratta di un giovane bruno, magro ed affabile che corse queste prime tappe a bordo di una motocicletta rossa di servizio. Sfrecciava avanti e indietro seguendo da vicino le vicende della corsa, comunicando utili particolari, segnalando incidenti. Quello che più lo rendeva simpatico era la sua attiva presenza nelle sale degli alberghi dove la sera con l'inevitabile confusione una persona che dia informazioni perfette è una manna del cielo. Pronto ad occuparsi del vostro bagaglio, sollecito ad accompagnarvi nelle camere, il simpatico giovane si era guadagnato la stima e la simpatia di tutti, anche dei più diffidenti.

Figuratevi quale sorpresa stamane, pochi istanti prima del via, a vederlo con le manette ai polsi fra due carabinieri, uno dei quali portava per il manubrio la rossa motocicletta seguito da un signore milanese giovane ed elegante che con voce stentorea e soddisfatta narrava una stranissima storia. Il triste corteo ci passò vicino e il bruno ragazzo ebbe ancora la forza di salutare i partenti e negli occhi di lui si leggeva il rammarico per dover interrompere il Giro nella fase più emozionante.

Nato a Genova, il giovane X (che chiameremo col suo vero nome quando si sarà deciso a declinare le sue vere generalità alla questura di Brescia) alla vigilia del Giro d'Italia ebbe una trovata luminosa. Acquistò una tuta azzurra, un bellissimo casco da motociclista, imitò alla perfezione il disco pubblicitario di un noto settimanale illustrato e falsificò abilmente la targa dell'organizzazione sportiva che dà diritto a seguire il Giro. Così, inappuntabile, egli si presentò con gli altri motociclisti a piazza del Duomo frammisto a numerosissimi corridori ed attese la partenza.

A pochi passi un signore milanese guardava incantato con le mani in tasca un campione e sembrava caduto in estasi. Fu quell'estasi che permise al nostro giovane di sfilargli dolcemente il portafogli che faceva capolino dalla tasca interna e di chiuderlo gelosamente nella tuta azzurra mentre il frastuono delle macchine annunciava ufficialmente che il Giro d'Italia s'era iniziato.

Questo fu, per così dire, il primo premio di tappa di cui beneficiò il misterioso giovane. Pingue bottino che avrebbe rallegrato parte del viaggio, ma siccome era anche un giovane sventato, a Genova all'arrivo di tappa, nella baraonda che accolse i campioni, investì per colpa sua un povero vecchio che gli antichi ardori sportivi avevano portato per la strada. L'investitore non si sgomentò, riconobbe il suo torto e diede le sue generalità per il risarcimento dei danni desumendole dai documenti del signore milanese che di lì a qualche giorno si vide citato per i danni.

Il secondo traguardo a premio l'intraprendente giovane lo trovò nelle tasche del direttore dell'organizzazione del Giro in piena corsa, mentre l'autorevole esponente della gara era sceso a segnalare una curva pericolosa. La chiusura lampo della tasca era aperta; l'ignoto motociclista si accostò per dargli una mano e il colpo fu fatto.

Non è possibile ancora fare il bilancio dei colpi tentati e riusciti. Ogni componente della corsa è dietro a fare l'inventario dei suoi averi ed ogni tanto vengono fuori lamentele e recriminazioni. Se il signore di Milano non si fosse scomodato dal suo ufficio per venire a cercare il suo omonimo fino a Brescia, smascherando così un'attività che minava internamente la sostanza del Giro, l'attività sarebbe certo continuata indisturbata fino all'ultima tappa. E chissà che una volta cresciuto il liquido del seguito non sarebbe venuta la volta delle stesse biciclette dei corridori...

La questura di Brescia saprà presto o tardi il vero nome del giovane borsaiolo che si ostina a chiamarsi Giovanni Consoli, come il signore milanese, che ogni volta che lo sente viene preso dall'iterizia. Vedremo chi è e quali precedenti porta.

Ma francamente un ladruncolo che si aggiorni fino al punto di sfruttare il Giro d'Italia come campo di lavoro, si merita il maltolto. Un colpo simile deve valere nel campo dei lesti di mano come una vittoria di Bartali e di Coppi messi insieme.

CORRADO CALVO

Edera - Bondenese domani a Valmaura

A distanza di soli sei giorni, gli emiliani di Bondeno ritornano a Trieste, questa volta per incontrare i rossoneri dell'Edera. La partita avrà luogo domani sabato allo stadio di Valmaura con inizio alle ore 16.30; gli ederini si schiereranno nel seguente ordine: Chelleri; Martinelli, Gerin, Milloch, Carlin, Picogna; Rigonat, Jaksettich, Maluta, Pugliese, Tommasini. Domenica pomeriggio, sempre allo stadio, sarà di scena la Libertas contro il Bolzano. I biancocrociati annunciano la seguente formazione: Pugliese; Locchi, Pagani; Vardabasso, Poropat, Sili; Boruso, Marinelli, Helmersen, Ulcigrai, Bernard.

Orari e campi
dei campionati minori

Orari e campi delle gare di domenica 4 giugno 1950:

Campionato di II divisione: Ferroviario - Libertas Muggia, campo Ponziana ore 10; Romagna-Sant'Andrea, campo San Luigi ore 10; Aurisina-CRDA B campo Aurisina ore 14; Aracc-Edera B campo via Flavia ore 9; Astoria-Ilva, campo Ilva ore 15.30; Audace-Pellicana, campo via Flavia ore 7.30; San Giovanni B-San Giacomo, campo San Giovanni ore 9.

Torneo postcampionato allievi: Sant'Anna-CRDA, campo da destinarsi; Triestina 2.a-Triestina 1.a, campo Ponziana ore 8.30; Cacciatore-Libertas, campo San Luigi ore 16; Edera 2.a-Edera 1.a, campo San Luigi ore 8.

Il Torneo Interregionale novizi a Trieste

Sabato alle ore 20.30 all'idroscale civile avranno inizio, con le semifinali, le eliminatorie interregionali del Torneo Novizi alle quali parteciperanno nelle otto categorie di peso i campioni della Lombardia, Venezia Euganea e Tridentina e Venezia Giulia. Nella serata di sabato avranno luogo sedici combattimenti di semifinale mentre domenica sera si svolgeranno le finali delle otto categorie nel corso delle quali il peso piuma Vecchiato e il welter Mosconi combatteranno fuori programma con due pari peso di Padova i cui nominativi non sono ancora stati resi noti. Le operazioni di pesatura e visita medica di tutti i concorrenti avranno luogo la mattina del giorno 3 dalle 11 alle 12 nella sala del Circolo C.R. D.A. di via Battisti 6.

Risultati ufficiali delle prove per il G. P. di Svizzera: Nino Farina, Alfa Romeo con compressore, 2'50''2, media 153.984; Fangio, Alfa con compressore, 2'54''8, media 149.931; Louis Rosier, Talbot 4500 non compressa, 2'55''9, media 148.994; Luigi Fagioli, Alfa con compressore, 2'56''3, media 148.656. Lo stesso tempo ha registrato il francese Philippe Etancelin, su Talbot 4500.

Pallacanestro nei Ricreatori

Sono proseguite ieri le partite di pallacanestro del torneo «Albino Cuppo» di cui diamo i risultati:

Categoria A (fino ai 12 anni): Gentilli-De Amicis 6-4 (marcatori: Gentilli: Ceccovini 3, Colarich 2, Ferrini 1; De Amicis: Galloni 2, Torcello e Trevisan 1); Pitteri-Brunner 12-4, arbitro Oberti.

Categoria B (femminile): Padovan-Lucchini 10-2 (marcatrici per il Padovan: Franca Svageli 6, Tina Gorian 4; per il Lucchini: Nora Candotti 2).

Categoria C: (dai 12 ai 14 anni): Lucchini-Padovan 30-16 (marcatori per il Lucchini: Lucio Matich 14, Rodolfo Rosè 7, Lucio Prelz 5, Remigio Ban e Pietro Zei 2; per il Padovan: Sergio Prischel 5, Rodolfo della Croce e Vittorio Gasperi 4, Alfredo Brocchi 2, Giorgio Lenardon 1); Toti-Padovan B 10-0 marcatori: Giuseppe Delia 6, Franco Palmolungo 4), arbitro Caracoi. De Amicis-Gentilli 18-13 (marcatori per il De Amicis: Tezzano 5, Oretti 4, Moglita 3. Candido, Lanara e De Robertis 2; per il Gentilli: Giovannini 6, Chermaz 5, Roppo e Bertocchi 1); Brunner-Pitteri 32-18, arbitro Oberti.

Oggi trotto a Montebello

Oggi venerdì avrà luogo a Montebello un convegno di corse al trotto che si inizierà alle ore 16.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S